



Progetto AAA -
Antenne Antidiscriminazione Attive

ETS - APS
Anffas[®]

CONSULTAZIONE PUBBLICA

Analisi del fenomeno della discriminazione basata sulla disabilità in Italia e, di rimando, l'impatto sulla Qualità di Vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

**realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'annualità 2020 a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n.117/2017*



Pubblicazione realizzata da:

Anffas Nazionale

Via Casilina, 3/T – 00182

Roma (RM)

Tel. 06/3611524 – 06/3212391

nazionale@anffas.net – www.anffas.net

nell'ambito del progetto:

AAA – Antenne Antidiscriminazione Attive (realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'annualità 2020 a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n.117/2017).

A cura di: Silvia Sanfilippo, collaboratrice Anffas Nazionale

Con la collaborazione di: Roberta Speciale, componente del Centro Studi Giuridici e Sociali di Anffas Nazionale

Supervisione: Roberto Speciale, Presidente Nazionale Anffas

Grafica a cura di: Miriam Prete e Silvia Sanfilippo, collaboratrici Anffas Nazionale

Stampata nel mese di marzo 2023

Il presente documento è disponibile anche in formato digitale sul sito di Anffas Nazionale



SOMMARIO

PRESENTAZIONE

PREFAZIONE

1. La consultazione pubblica

La finalità della consultazione

Struttura e contenuti

Promozione della consultazione

2. I contributi delle persone con disabilità

I dati anagrafici

I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

3. I contributi dei familiari

I dati anagrafici

I dati sulla discriminazione

I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

I dati su episodi discriminatori a danni dei familiari delle persone con disabilità

I dati sulla conoscenza della discriminazione

I dati tra associazioni di riferimento ed eventi/occasioni sul tema della discriminazione basata sulla disabilità

4. I contributi degli operatori attivi in servizi, progetti, interventi rivolti a persone con disabilità

I dati anagrafici

dati tra eventi/occasioni e tema della discriminazione basata sulla disabilità

I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

I dati sulla conoscenza della discriminazione

5. I contributi degli altri soggetti

I dati anagrafici

I dati tra eventi/occasioni e tema della discriminazione basata sulla disabilità

I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

I dati sulla conoscenza della discriminazione

6. Impatto sulla Qualità di Vita

Persone con disabilità

Familiari

Conclusioni

La consultazione pubblica

La consultazione pubblica online per analizzare il fenomeno della discriminazione basata sulla disabilità in Italia e, di rimando, l'impatto sulla Qualità di Vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie è stata promossa da Anffas Nazionale all'interno del progetto "AAA - Antenne Antidiscriminazione Attive" realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'annualità 2020 a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n.117/2017.

La consultazione è stata avviata nel mese di agosto 2022 e si è conclusa il 31 gennaio 2023, pervenendo complessivamente a 1150 contributi, raccolti attraverso la piattaforma online *SurveyMonkey* che ha permesso la stesura di 4 diversi tipi di questionari rivolti a:

1. Persone con disabilità – redatti in ETR
2. Familiari
3. Operatori attivi in servizi, progetti, interventi rivolti a persone con disabilità
4. Altri soggetti (non rientranti nelle precedenti categorie)

Il presente documento contiene la restituzione dei risultati emersi dalla consultazione.

La finalità della consultazione

La consultazione pubblica risulta per Anffas uno strumento essenziale per la raccolta dei contributi da parte di soggetti diversi - familiari, operatori, etc. – per avere un quadro più chiaro del fenomeno della discriminazione basata sulla disabilità in Italia e ricollegare lo stesso all'impatto sulla Qualità di Vita delle vittime; nonché per andare a rafforzare quanto emerso, a conclusione del progetto AAA – Antenne Antidiscriminazione Attive sulla L.n.67/06 e le ipotesi di modifiche proposte da Anffas.

Struttura e contenuti

Il presente documento ha l'obiettivo di restituire una dimensione quantitativa, attraverso l'esposizione dei dati ricavati dalla consultazione e una dimensione

qualitativa strettamente legata all'impatto sulla Qualità di Vita delle persone con disabilità e di tutti coloro che, a vario titolo, interagiscono con loro.

Promozione della consultazione

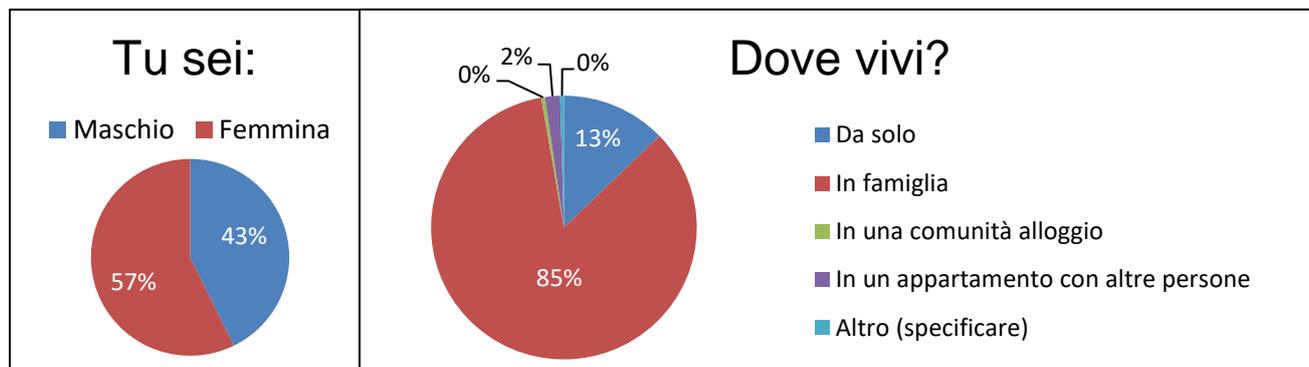
Per la diffusione della consultazione è stata avviata una campagna di comunicazione tramite le newsletter associative e non, i canali social e il portale web di Anffas Nazionale, nonché ne è stata data ampiamente diffusione durante i vari percorsi formativi realizzati all'interno del sopracitato progetto.

A tal fine, si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte alla consultazione pubblica fornendo risposte, commenti e spunti di riflessione per l'associazione.

I contributi delle persone con disabilità

I dati anagrafici

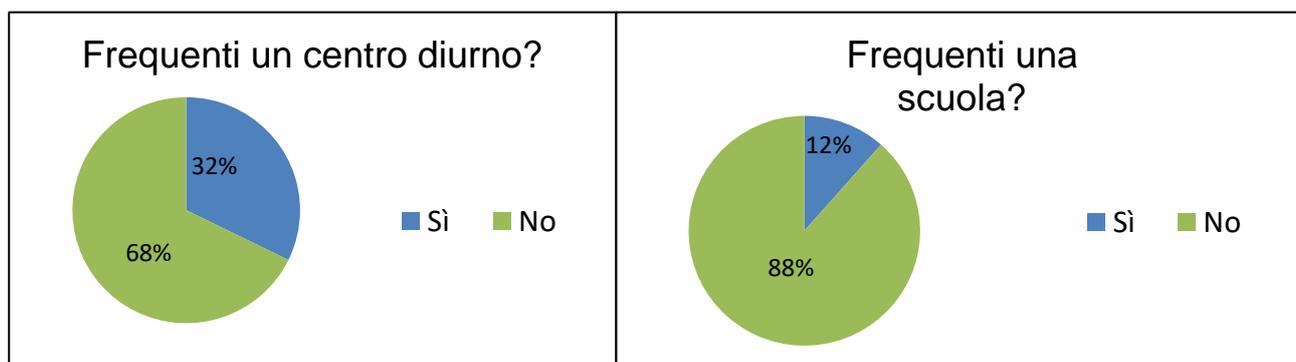
Al presente questionario hanno risposto **n. 213 persone con disabilità** con un 57% di donne (grafico 1) con **un'età media di 44,5 anni**. Nell'84% dei casi i partecipanti dichiarano di vivere in famiglia (grafico 4)



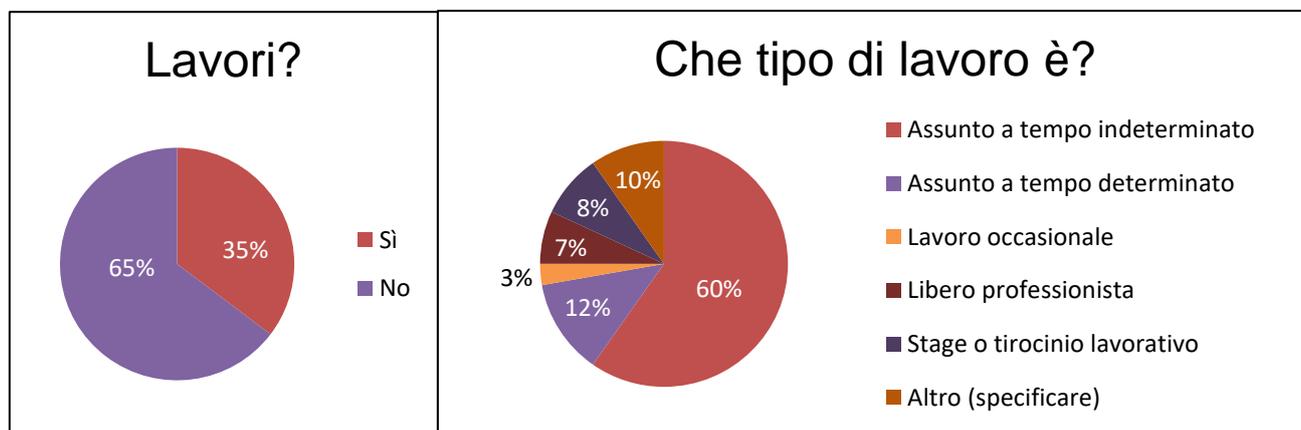
I partecipanti risultano equamente distribuiti sul territorio (grafico 3).



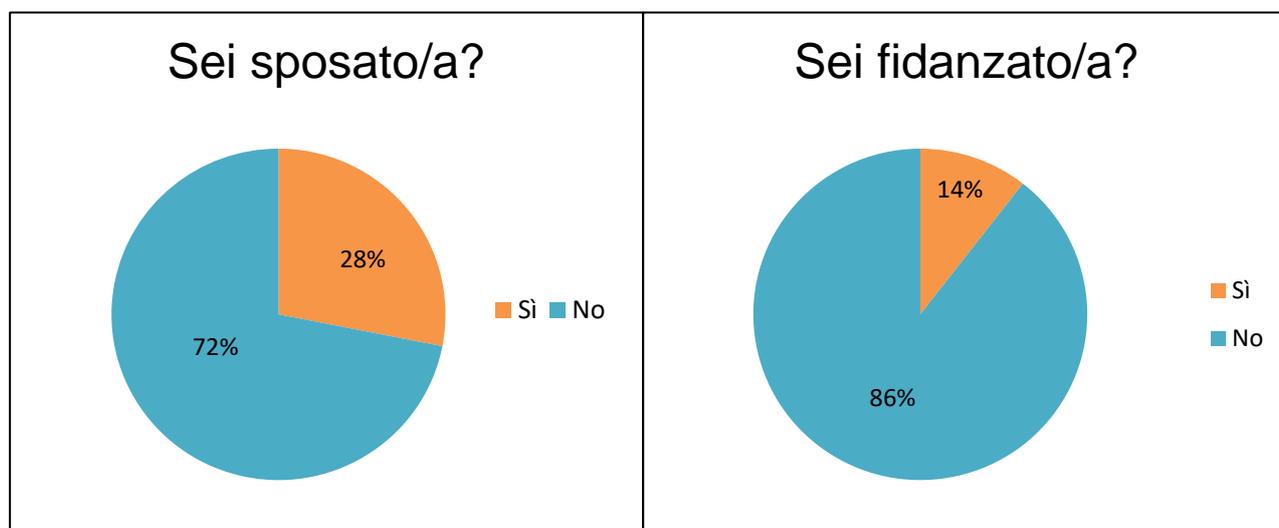
Andando successivamente a censire i luoghi che frequentano gli intervistati, il 68% dichiara di non frequentare un **centro diurno** (grafico 5), l'88% di non frequentare la **scuola** (grafico 6).



Passando all'argomento **lavoro**, il 65% dichiara di **non lavorare** (grafico 7) mentre il 35% che lavora, il 27% dichiara di essere un **impiegato/amministrativo**, il 17% di lavorare nell'**ambito scolastico** (quesito 8) e, in merito alla tipologia di contratto, il 60% dichiara di essere assunto a tempo indeterminato (grafico 9)



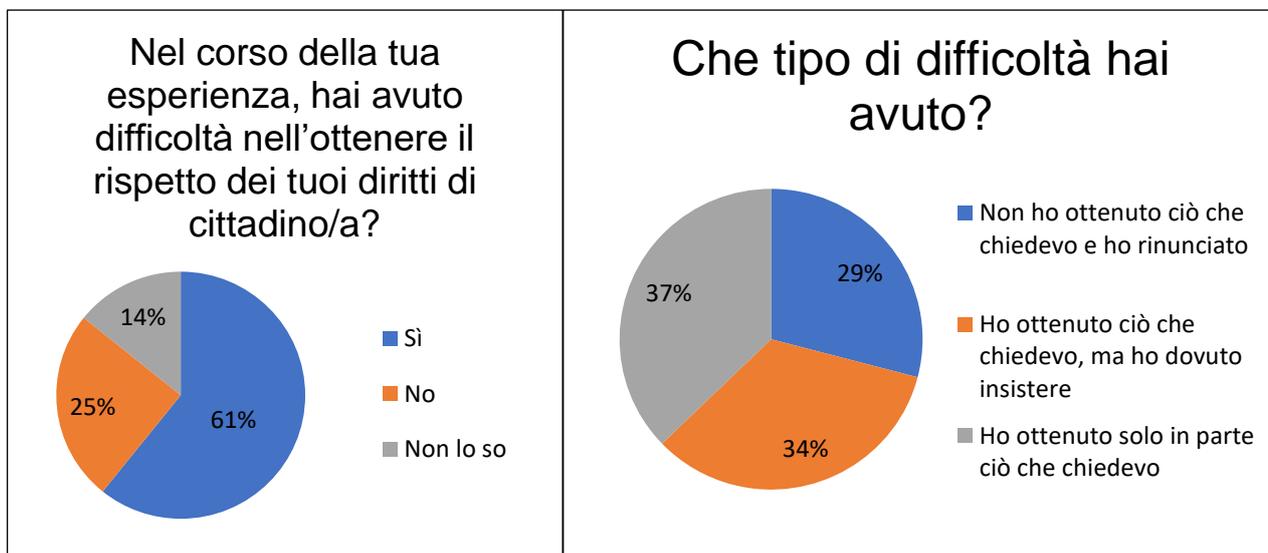
Concludendo con le domande sui dati personali, è stato chiesto agli intervistati se sono sposati, ottenendo un 72% di risposte negative (grafico 10) e se sono fidanzati ottenendo un 86% di risposte negative (grafico 11).



I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

Passando ad episodi relativi ad esperienze di vita, posta la domanda in merito ad aver avuto difficoltà **nell'ottenere il rispetto dei propri diritti di cittadino/a**, il 60% degli intervistati ha risposto di sì (grafico 12); di questi, in modo omogeneo, hanno dichiarato di aver avuto difficoltà perché non è stato ottenuto ciò che veniva chiesto

ed dunque c'è stata una rinuncia (29%), non è stato ottenuto ciò che veniva chiesto, ma ha insistito (33%) ed infine che è stato ottenuto solo in parte ciò che veniva chiesto (38%) come si evince dal grafico 13.

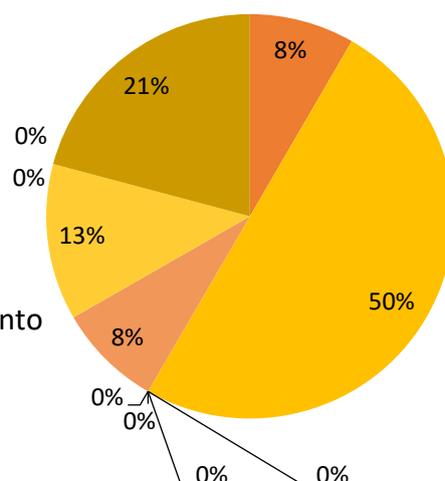


Chiedendo agli intervistati cosa avessero fatto per ottenere il rispetto dei propri diritti, il 41% ha dichiarato di **aver chiesto aiuto a qualcuno**, il 31% che ha comunicato che **le cose che venivano detto, sono legge e quindi non potevano negare la richiesta**. Coloro che hanno dichiarato di aver chiesto aiuto, nel 50% dei casi dichiarano di essersi rivolti alla **madre** (grafico 15).



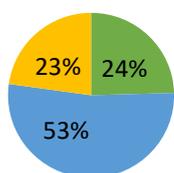
Se hai dovuto chiedere aiuto, a chi ti sei rivolto?

- A mio padre
- A mia madre
- A mio fratello
- A mia sorella
- Al mio tutore
- Al mio amministratore di sostegno
- Ad un/una amico/a
- Ad un operatore/ un'operatrice del servizio che frequento
- Ad un/una insegnante
- Ad un/una Avvocato
- Ad una Associazione



Per coloro che **non hanno ottenuto il rispetto dei propri diritti** (riferimento al grafico 14), ritengono, nel 53% dei casi, che **la persona a cui è stato richiesto, non sapeva che avessero gli stessi diritti di tutti/e** (grafico 16) e, chiedendo quale fosse, in tale occasioni, la richiesta, il 18% dichiara di aver chiesto di **“essere ascoltato/a per quanto mi era successo** (p.e. in caso di molestie, maltrattamenti, comportamenti indesiderati, ecc.)” e tra il 48% di coloro che hanno risposto “altro” il 22% lamenta di **situazioni legate alla mobilità** (parcheggi, accesso ad edifici, etc.), il 20% a **situazioni legate all’ambito lavorativo**, ed il 18% **all’accesso alle cure sanitarie** (grafico 17).

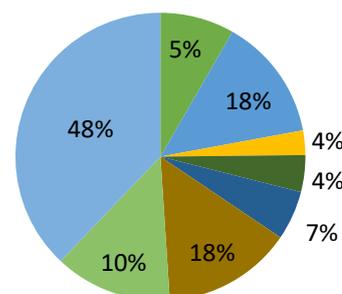
Se non hai ottenuto il rispetto, cosa pensi che sia successo?



- Secondo me la persona a cui ho chiesto non mi ha capito
- Secondo me la persona a cui ho chiesto non sapeva che ho gli stessi diritti di tutti/e
- Secondo me ho sbagliato a presentarmi da solo

Che cosa avevi chiesto?

- Di essere accolto/a in una gita come tutti gli altri
- Di essere ascoltato/a per quanto mi era successo (p.e. in caso di molestie, maltrattamenti, comportamenti indesiderati, ecc.)
- Di andare in giro da solo nel mio quartiere
- Di potermi iscrivere ad una scuola che avrei frequentato volentieri
- Di poter vivere da solo/a
- Di avere un progetto di vita
- Di potere essere assunto per un lavoro
- Altro (specificare)



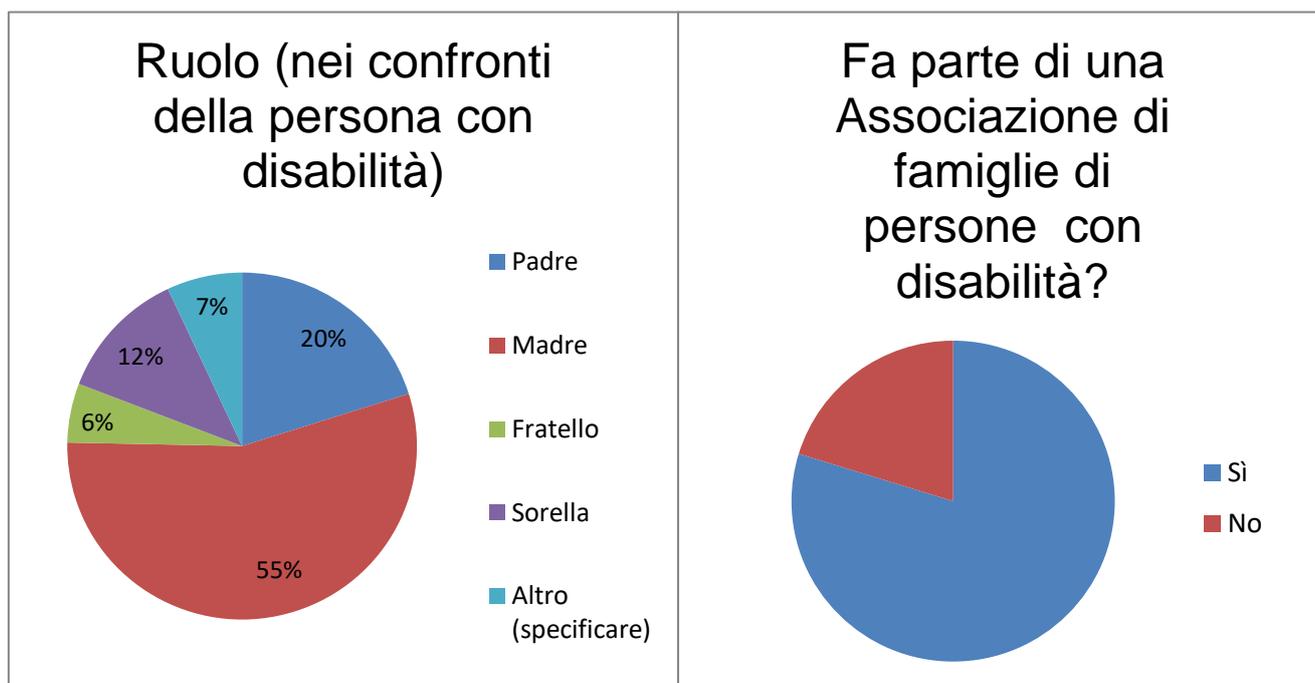
Infine è stato chiesto ai partecipanti, alla situazione attuale, quali fossero le aree della vita in cui ritenessero di avere meno diritti ottenendo risposte varie ed omogenee in gran parte (grafico 18).



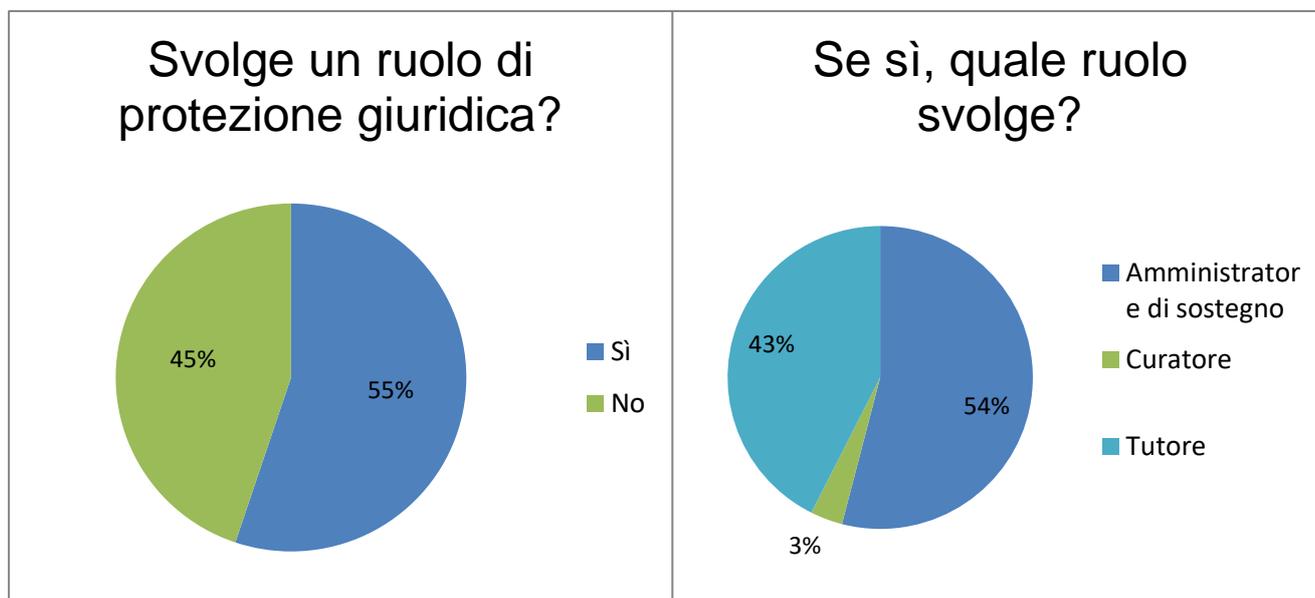
I contributi delle famiglie

I dati anagrafici

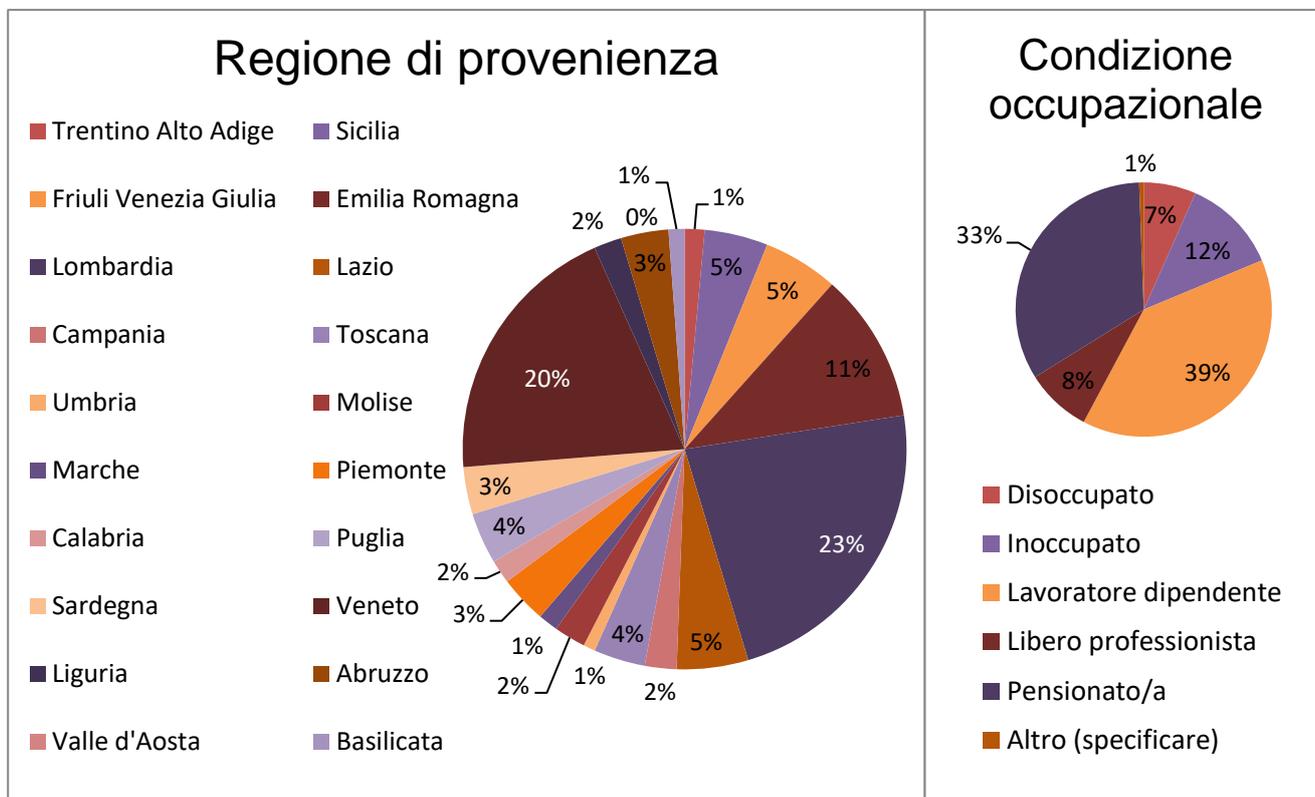
Al presente questionario hanno risposto **n. 616 familiari (grafico 1)**, con una maggioranza di madri (il 55%). Il 55% degli intervistati ha dichiarato di appartenere ad una Associazione di famiglie di persone con disabilità ((grafico 7), di questi il 79% dichiara di **far parte di Anffas** (domanda 8).



Ai familiari è stato chiesto se svolgessero un **ruolo di protezione giuridica** (grafico 2) con una distribuzione del 55% di sì e 45% no; richiesta una specifica sul tipo di ruolo svolto (grafico 3) il 54% è **amministratore di sostegno** mentre il 43% è **tutore**.

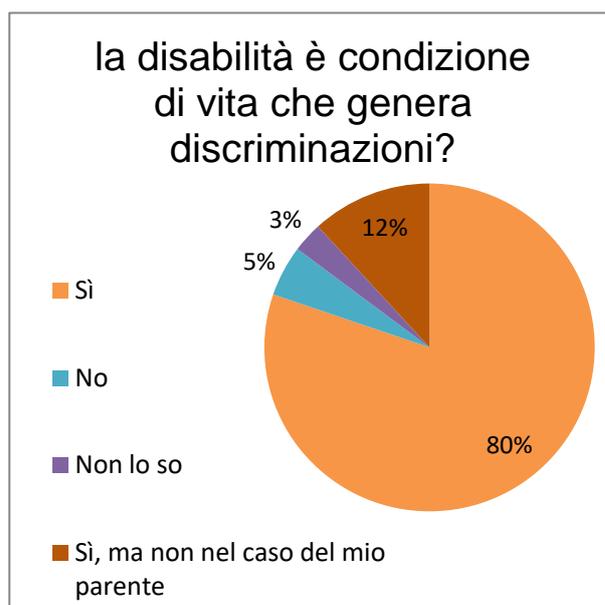


Proseguendo le domande relative ai dati anagrafici, sono stati rilevati i dati relativi all'età, attestando **un'età media sui 60 anni** e relativi alla **distribuzione geografica** (grafico 5). Le domande sui dati anagrafici si concludono con la richiesta della condizione occupazionale degli intervistati dalla quale emerge che il 36% è **lavoratore dipendente** e nel 45% che ha risposto "altro" il 73% dichiarano di essere **pensionati**.



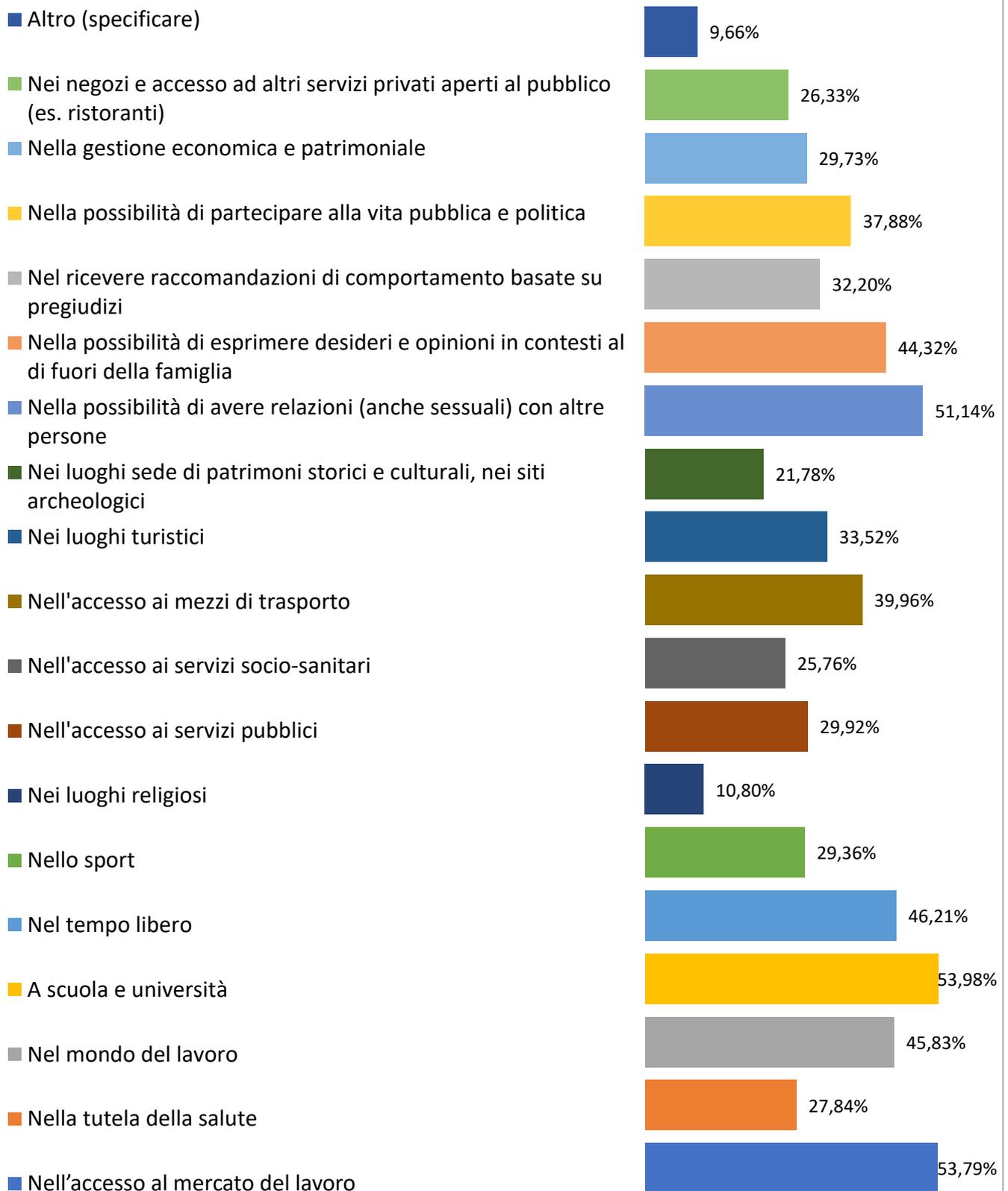
I dati sulla discriminazione

Alla domanda **“Ritieni che la disabilità sia una condizione di vita che genera discriminazioni”** l’80% ha risposto sì (grafico 9). Approfondendo le **circostanze in cui gli stessi pensano sia più frequente il rischio di subirne**, con la possibilità di selezionare più voci, il 54% ha selezionato nell’accesso al mercato del lavoro, il 54% a scuola e università, il 52% nella **possibilità di avere relazioni (anche sessuali) con altre persone**, il 46% nel mondo del lavoro, il 46% nel tempo libero e il 44% nella **possibilità di esprimere desideri e opinioni in contesti al di fuori della famiglia**.



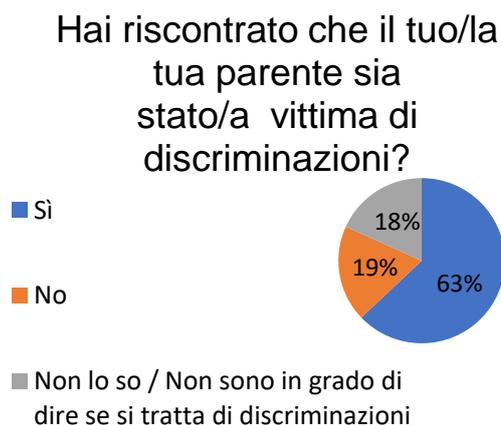
Significativo, inoltre, che ben 29 persone hanno **selezionato tutte le opzioni presenti** o hanno indicato nel campo “altro” che le discriminazioni sono presenti in tutti i campi della vita di una persona con disabilità (grafico 10).

Quali sono le circostanze dove ritieni sia più frequente il rischio di subire discriminazioni?

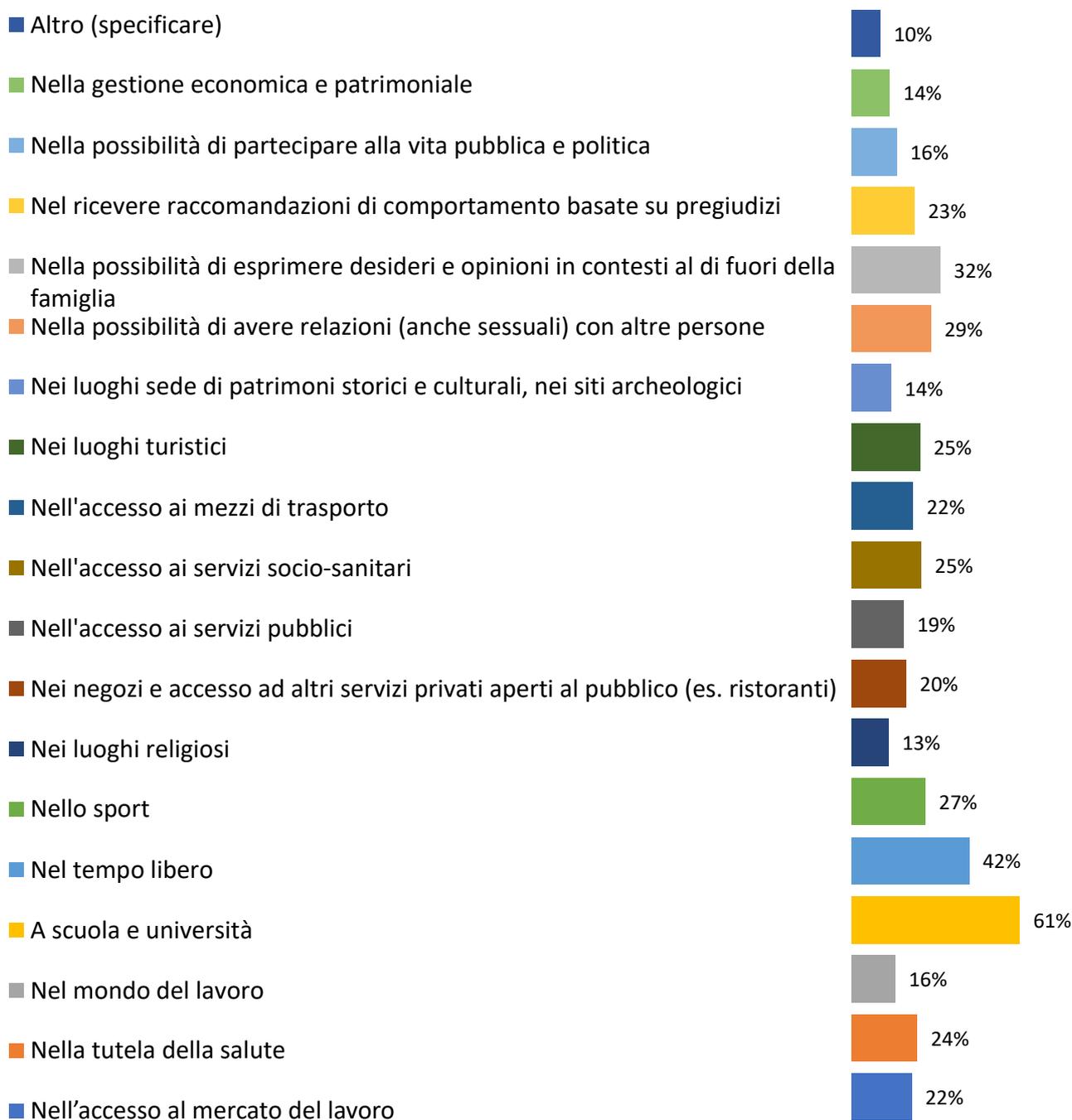


I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

Passando ad episodi di vita quotidiana, posta la domanda in merito al riscontro o all'aver assistito ad episodi/comportamenti/atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità care, le risposte sono sì al **63%** attestando tuttavia anche un **18%** di "non so/ non sono in gradi di dire se si tratta di discriminazioni" (grafico 11).



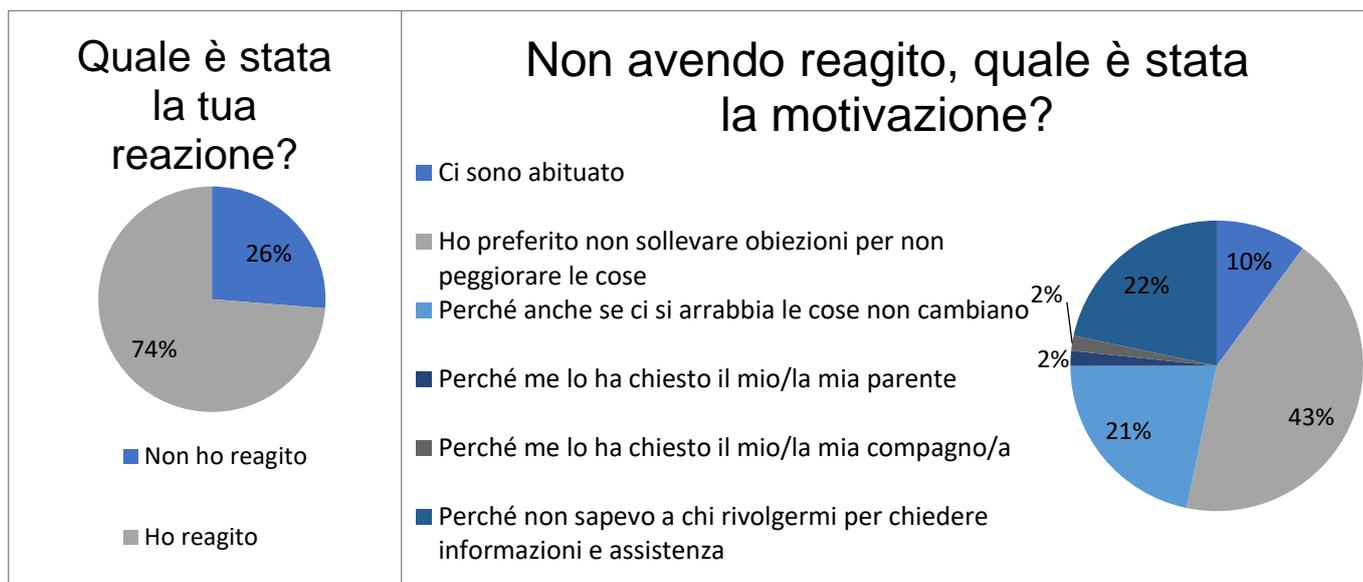
In quale circostanza?



Richiesto **in quale circostanza**, con la possibilità di selezionare più voci, il 61% dei partecipanti ha selezionato **a scuola e università**, il 42% **nel tempo libero**, il 32% **nella possibilità di esprimere desideri e opinioni in contesti al di fuori della famiglia**, il 24% **nella tutela della salute**, il 26% **nello sport** e il 29% nella **possibilità di avere relazioni (anche sessuali) con altre persone**. Significativo, inoltre, che ben 29 persone hanno **selezionato tutte le opzioni presenti** o hanno indicato nel campo “altro” che le discriminazioni sono presenti in tutti i campi della vita di una persona con disabilità (grafico 12) .

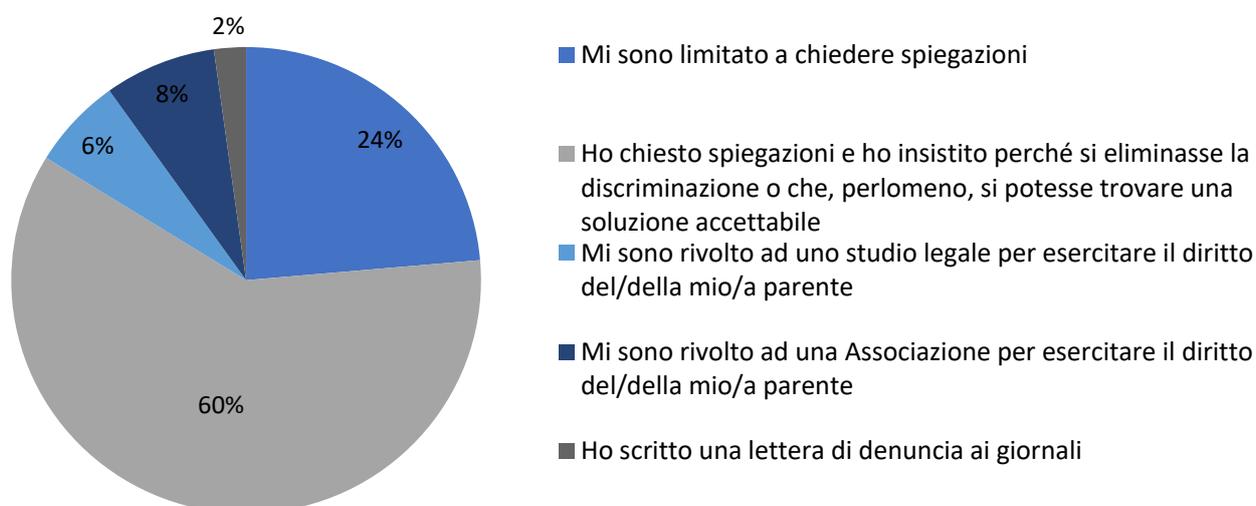
Appurato l’aver assistito ad episodi/comportamenti/atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità care, è stato chiesto ai partecipanti **se avessero reagito**, con un 74% che ha risposto positivamente (grafico 13), ed un 30% che ha risposto di non aver reagito.

Chi ha dichiarato di non aver reagito, ha spiegato il perché con un 43% che sostiene di **aver preferito non sollevare obiezioni per non peggiorare le cose** (grafico 14)



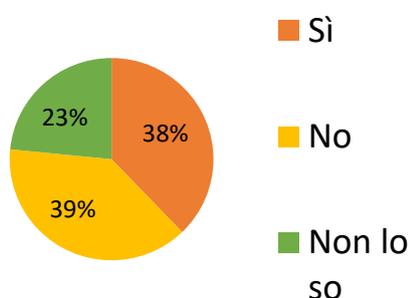
Invece, per coloro che hanno dichiarato di aver reagito, alla richiesta di **cosa avessero fatto**, il 60% ha dichiarato di **aver chiesto spiegazioni e aver insistito perché si eliminasse la discriminazione o che, perlomeno, si potesse trovare una soluzione accettabile** (grafico 15).

Avendo reagito, cosa hai fatto?



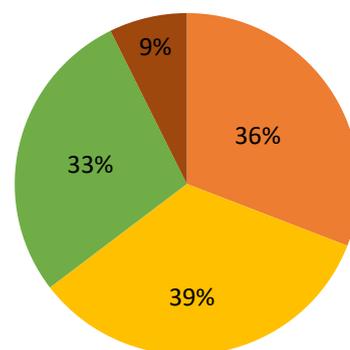
Chiesto loro se ritenessero che il proprio parente avesse percepito di essere stato vittima di discriminazione, le risposte sono molto equilibrate con un 38% di sì, un 39% di no e un 23% di non so (grafico 16). Per coloro che hanno risposto sì è stato anche chiesto cosa avessero fatto, nel 40% dei casi dichiarano di **aver cercato di minimizzare l'accaduto** e nel 30% (grafico 17)

Ritieni che il tuo/la tua parente abbia percepito di essere stato/a vittima di discriminazione?



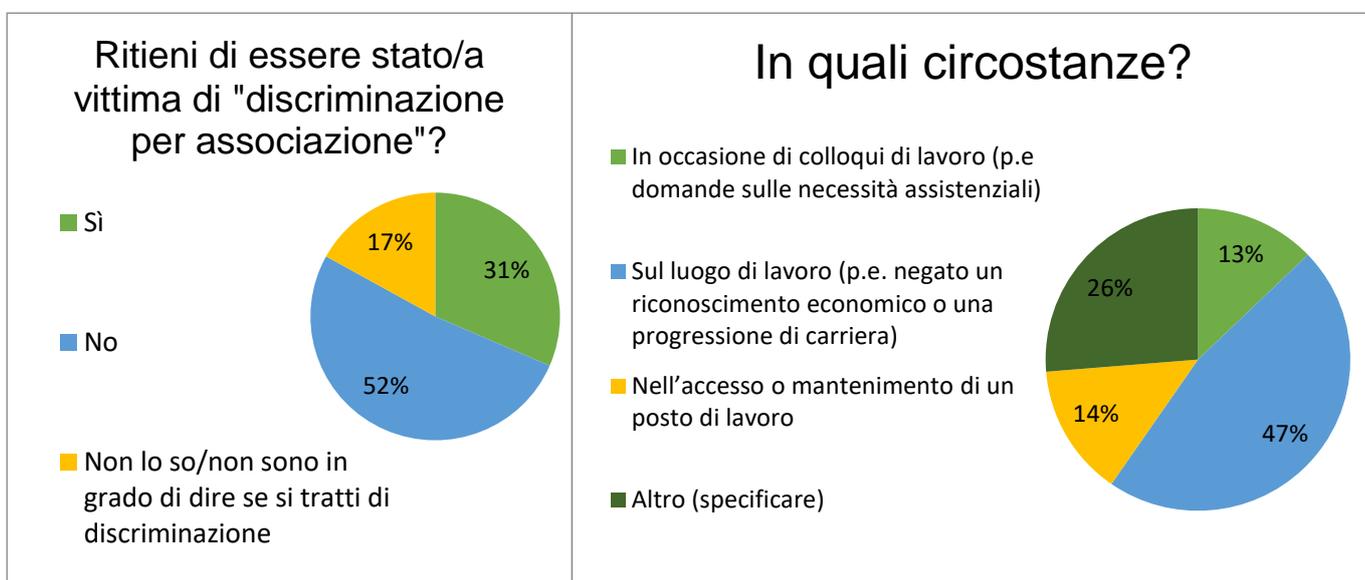
Se hai risposto sì, cosa hai fatto?

- Ho chiesto come abbia vissuto l'accaduto e ho chiesto cosa avrebbe voluto fare
- Ho cercato di minimizzare l'accaduto
- Ho deciso insieme a lui/lei cosa fare
- Ho chiesto se ne voleva parlare con altre persone



I dati su episodi discriminatori a danni dei familiari delle persone con disabilità

Spiegato ai partecipanti il significato di “**discriminazione per associazione**” (p.e. ricevere un trattamento ingiustificatamente diverso dal resto dei colleghi solo per avere un familiare con disabilità) è stato chiesto agli stessi se ritengono di esserne state vittime ricevendo risposte negative al 52% (grafico 18) ma, per il 31% di coloro che hanno risposto sì (grafico 19) il 47% ha dichiarato di esserlo stati in particolare **sul luogo di lavoro** (p.e. vedersi negare un riconoscimento economico o una progressione di carriera in ragione dei congedi usufruiti in base alla legge) e del 26% che ha risposto “altro”, il 44% ha dichiarato nei rapporti sociali (in diversi ambiti) e il 27% all’interno dell’ambiente scolastico.

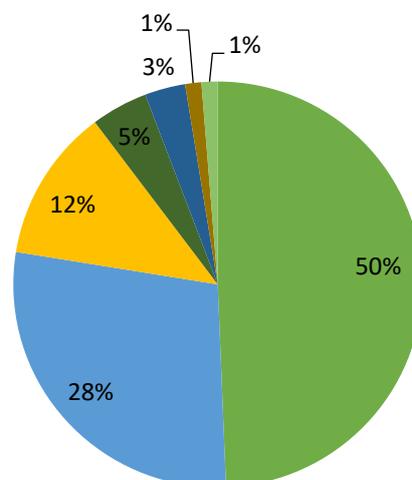


In caso quindi di episodi di “discriminazione per associazione”, è stato chiesto ai partecipanti come avessero reagito e il 50% dichiara di **non aver reagito** mentre il 28% di **aver chiesto formali ed esplicite motivazioni, aver presentato controdeduzioni, ma non aver ottenuto la rimozione della discriminazione** (grafico 20)

É stata infine posta agli intervistati la domanda, non obbligatoria, in merito a **quale Associazione/ sportello antidiscriminazione si fossero rivolti** il 65% si è rivolto ad una Anffas/uno sportello SAI (risposta 21).

In tali circostanze, come hai reagito?

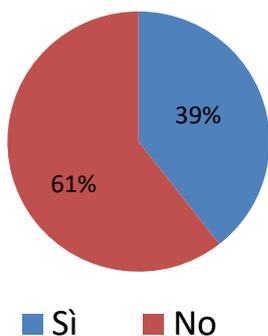
- Non ho reagito
- Dopo avere chiesto formali ed esplicite motivazioni ho presentato mie controdeduzioni, ma non ho ottenuto la rimozione della discriminazione
- Dopo avere chiesto formali ed esplicite motivazioni ho presentato mie controdeduzioni ed ho ottenuto la rimozione della discriminazione
- Mi sono rivolta ad una Associazione/sportello antidiscriminazione
- Mi sono direttamente rivolto/a ad un Legale
- Mi sono direttamente rivolto/a ad un Legale e ho presentato ricorso
- Ho scritto una lettera di protesta e denuncia ai giornali



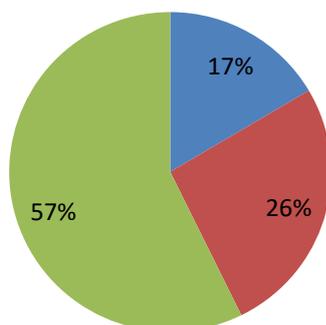
I dati sulla conoscenza della discriminazione

Giungendo alle domande in merito alla **legge 67 del 2006**, i partecipanti, con una domanda diretta sul fatto che fossero o meno a conoscenza dell'esistenza della legge in oggetto (grafico 22), il campione si divide tra un **61% con risposte no** e 39% di sì. Per coloro che hanno risposto positivamente, è stata posta un'ulteriore domanda sulla legge, chiedendo **che conoscenza ne avessero e se sapessero quali opportunità di tutela offre**, registrando che il 57% **ne ha solo sentito parlare, ma non ha mai avuto occasione di approfondirla**.

Sei a conoscenza della esistenza della Legge 1 marzo 2006 n. 67?

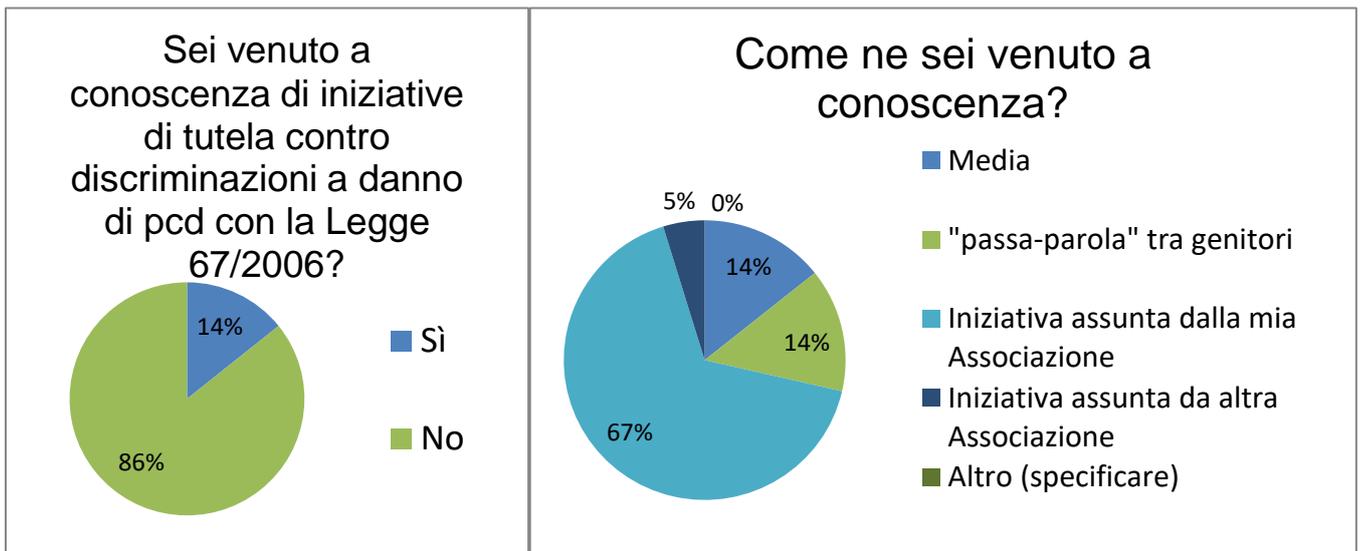


Che conoscenza hai della Legge e delle opportunità di tutela che offre?

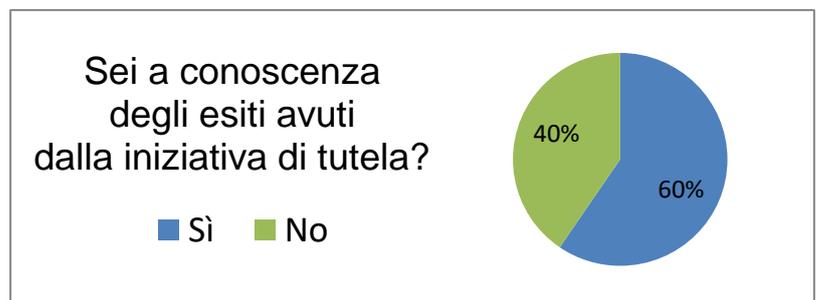


- ho una buona conoscenza dei contenuti della Legge e delle modalità da utilizzare per compiere azioni di tutela
- ho una discreta conoscenza dei contenuti della Legge, ma non saprei bene come utilizzarla
- ne ho solo sentito parlare, ma non ho mai avuto occasione di approfondirla

Sempre in merito alla legge 67/2006, è stato chiesto ai partecipanti se fossero venuti a conoscenza di **iniziative di tutela contro discriminazioni a danno di persone con disabilità** attuate utilizzando la legge stessa, ottenendo un 86% di risposte negative ed un 15% di risposte positive (grafico 24) e, tra coloro che hanno risposto positivamente, il 67% ha dichiarato che ne è venuto a conoscenza grazie ad **iniziativa assunta dalla propria organizzazione** (grafico 25).

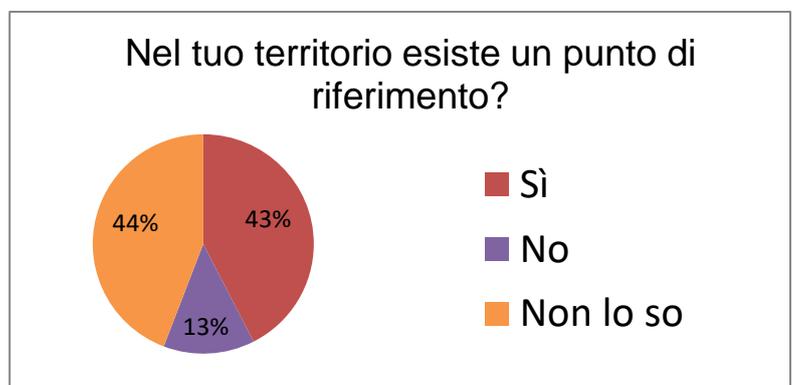


Infine, è stato chiesto ai partecipanti se fossero venuti a conoscenza degli **esiti di tali iniziative** (grafico 26) il 60% ha risposto positivamente.

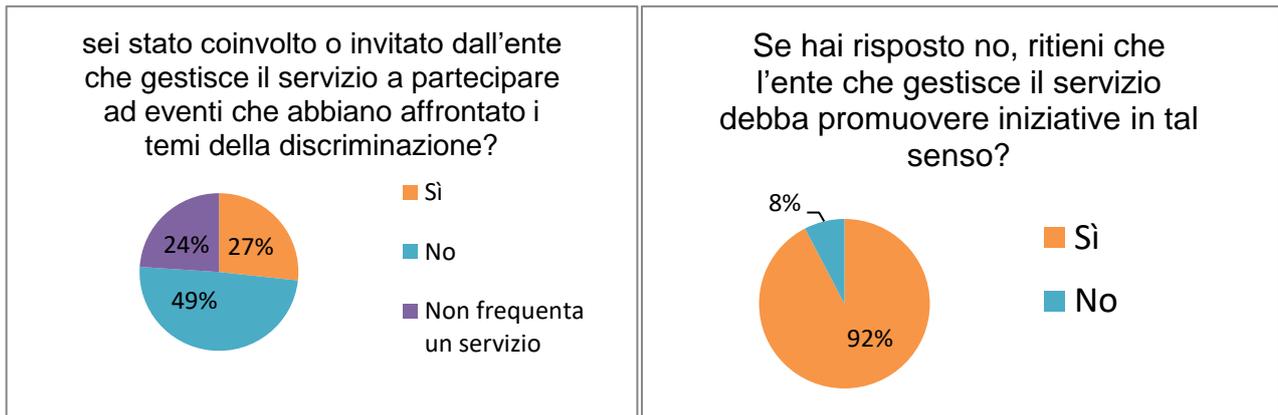


I dati tra associazioni di riferimento ed eventi/occasioni sul tema della discriminazione basata sulla disabilità

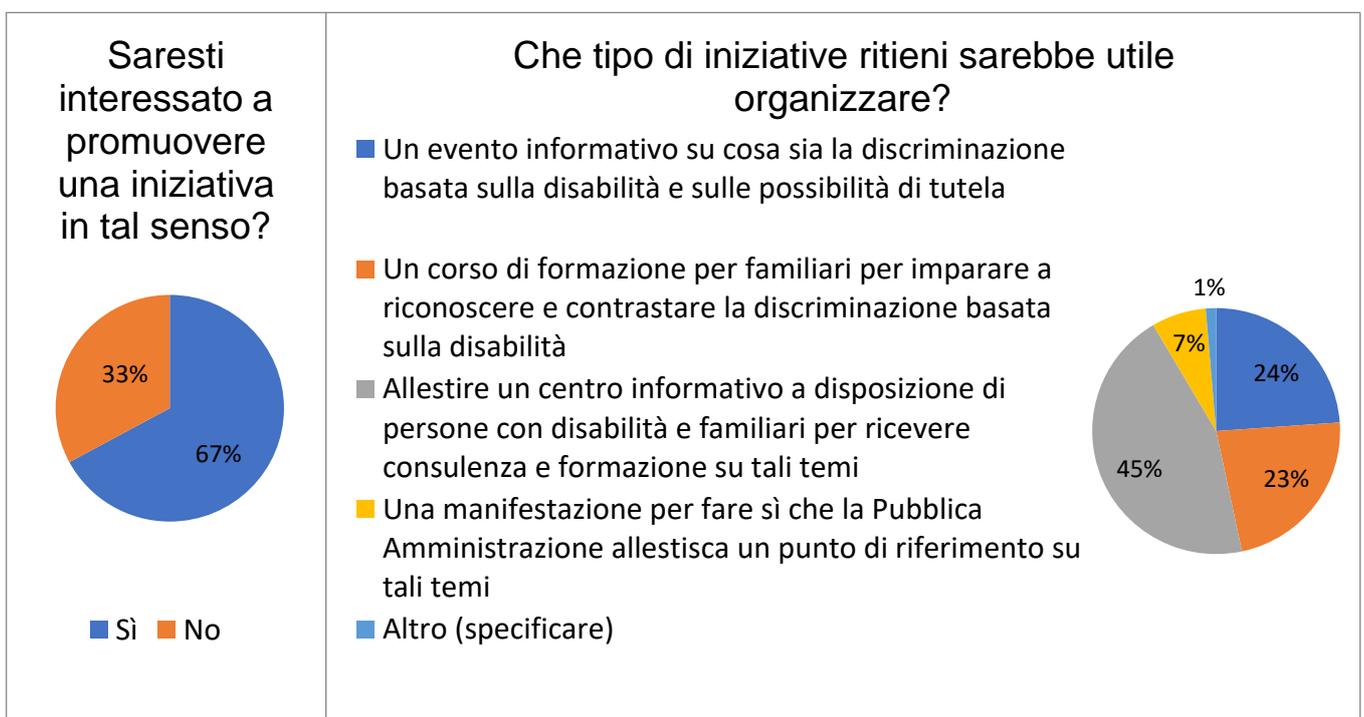
Chiedendo ai familiari se esiste, **sul proprio territorio un punto di riferimento** (associazione, ente pubblico) a cui potersi rivolgere per informazioni, consulenza e sostegno, le risposte sono state divise tra **43% di sì e 44% di "non lo so"** (grafico 27)



Per coloro i quali **parenti frequentano un servizio** (diurno o residenziale), è stato loro chiesto se sono stati **coinvolti o invitati dall'ente che gestisce il servizio a partecipare ad eventi che abbiano affrontato i temi della discriminazione**, ed, escludendo il 24% che ha dichiarato di non avere un parente che frequenta un servizio, il **27% ha risposto sì** ed il **49% no** (grafico 28); per quest'ultimi è stato chiesto se invece pensano che **l'ente che gestisce il servizio debba promuovere iniziative** in tal senso il **92% ha risposto positivamente** (grafico 29).



In termini di **interesse a promuovere occasioni in cui affrontare i temi della discriminazione** basata sulla disabilità, le risposte sono nel **67% positive** (grafico 30) e, in caso di interesse, il 45% dei partecipanti hanno dichiarato utile **allestire un centro informativo a disposizione di persone con disabilità e familiari per ricevere consulenza e formazione su tali temi**, il 24% un **evento informativo** su cosa sia la discriminazione basata sulla disabilità e sulle possibilità di tutela e il 23% un **corso di formazione, rivolto ai familiari**, per imparare a riconoscere e contrastare la discriminazione basata sulla disabilità (grafico 31).

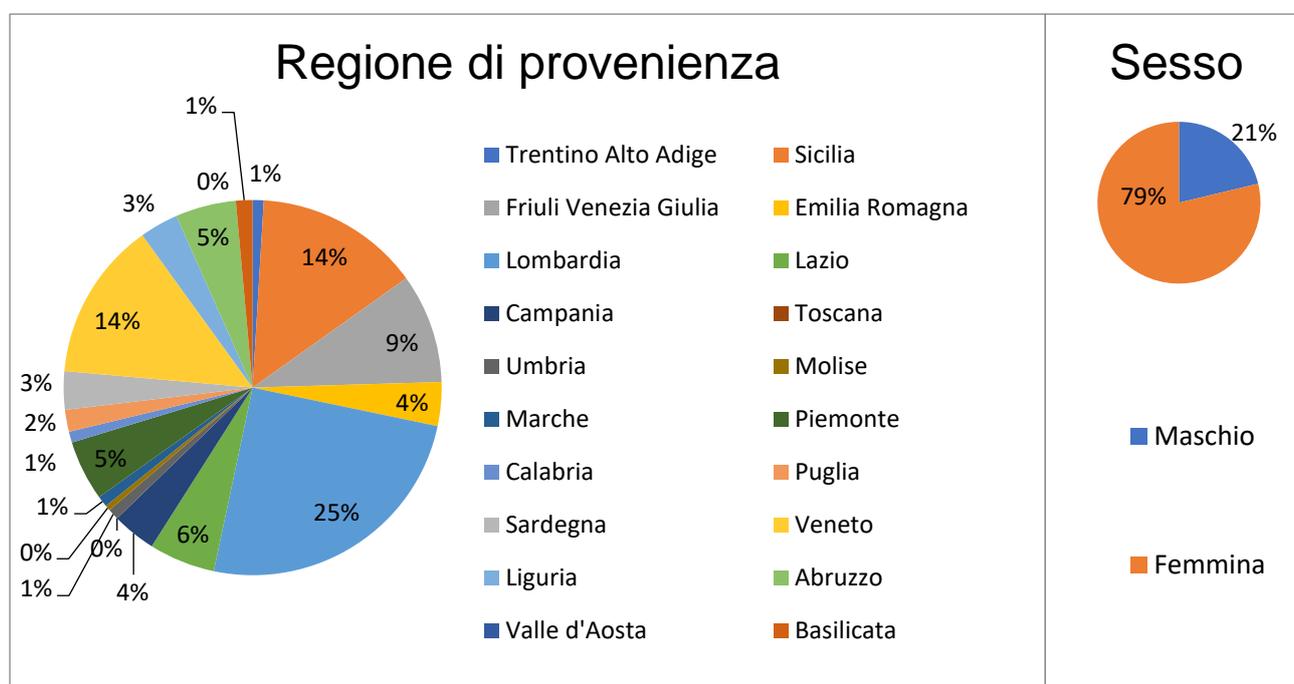


I contributi degli operatori attivi in servizi, progetti, interventi rivolti a persone con disabilità

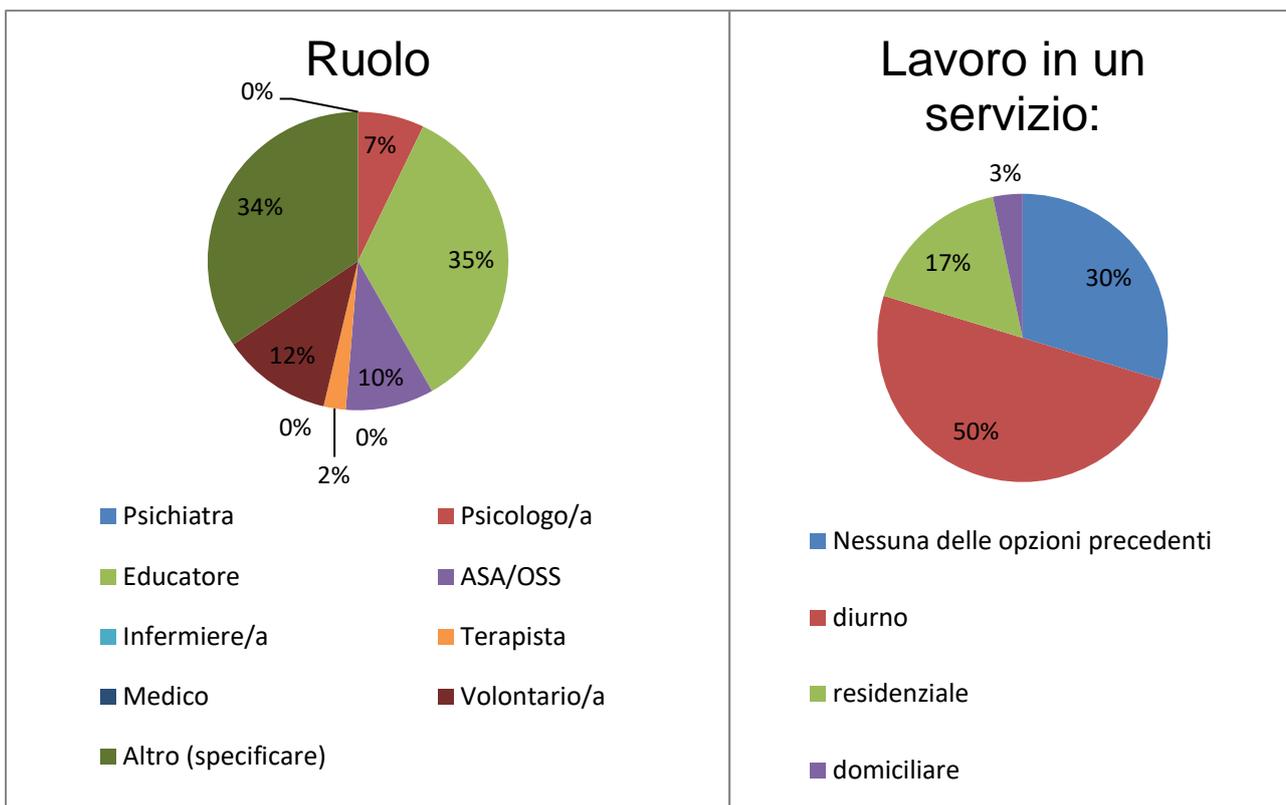
I dati anagrafici

Al presente questionario hanno risposto **n. 212 operatori attivi in servizi, progetti, interventi rivolti a persone con disabilità**, appartenenti o non alla rete associativa Anffas, sparsi sul territorio italiano (grafico n. 1), attestando un 30% di operatori della **regione Lombardia**.

La distribuzione dei partecipanti alla rilevazione attesta che l'età **media si aggira sui 45 anni** (grafico 2) e che il **79% degli operatori intervistati è donna** contro il 21% di uomini (grafico 3)

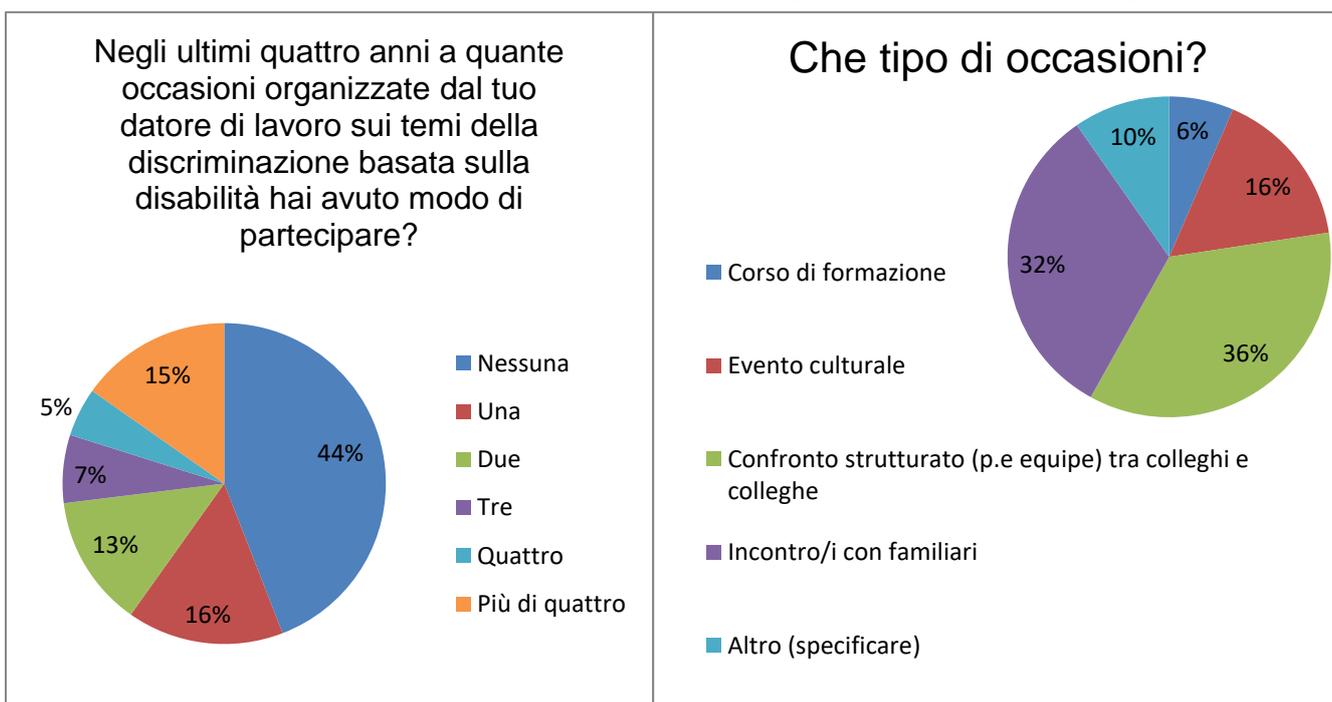


Analizzando il ruolo degli operatori censiti, si evidenzia che il 35% degli intervistati sono **educatori** mentre, nel 34% che ha risposto "altro" il 64% ha dichiarato di essere attivo nell'ambito amministrativo (direttore, coordinatore, etc.) all'interno di servizi rivolti alle persone con disabilità e il 49% di essere un **assistente sociale**. Chiesta una specifica sul luogo di lavoro, il 50% degli intervistati ha dichiarato di svolgere il proprio servizio all'interno di **centri diurni** e il 17% in **centri residenziali** (grafico 5).



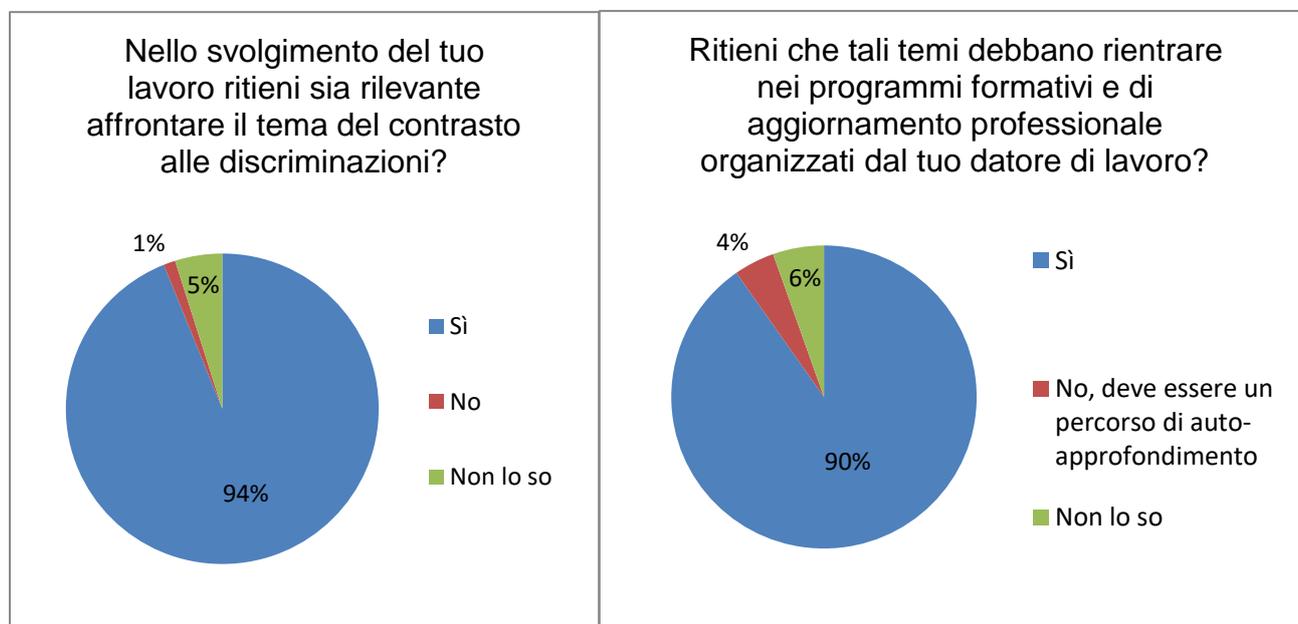
I dati tra eventi/occasioni e tema della discriminazione basata sulla disabilità

Proseguendo con le domande, entrando nel vivo del tema della consultazione, è stato chiesto agli intervistati, in termini di **organizzazione a cura del datore di lavoro**, di occasioni in cui affrontare i temi della discriminazione basata sulla disabilità, il 44% ha dichiarato di non aver avuto modo di partecipare ad alcuna occasione (grafico 6). Il resto della platea, il **56% che ha dichiarato di aver partecipato ad uno o più incontri**



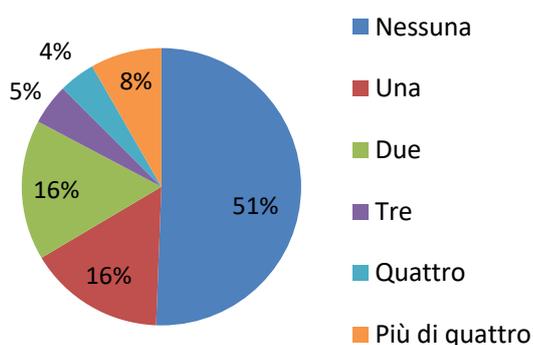
(nel 15% dei casi a più di quattro occasioni), con richiesta di approfondimento della tipologia dell'incontro, ha dichiarato che nel 36% dei casi erano **confronti strutturati all'interno del luogo di lavoro**, il 32% **incontri con i familiari** (grafico 7).

Oltre alla rilevazione delle occasioni direttamente organizzate dal datore di lavoro, le domande sono state rivolte anche direttamente agli operatori chiedendo la loro opinione in merito al rapporto tra lo **svolgimento del proprio lavoro e l'affrontare il tema del contrasto alle discriminazioni** raccogliendo un **riscontro positivo pari al 94%** (grafico 8). Chiesto ai partecipanti se ritenessero che tali temi dovessero rientrare **all'interno di programmi formativi e di aggiornamento professionale** a cura del datore di lavoro, il 90% degli intervistati si è dichiarato d'accordo mentre il 4% ha dichiarato di ritenerlo più un percorso di auto-approfondimento (grafico 9).

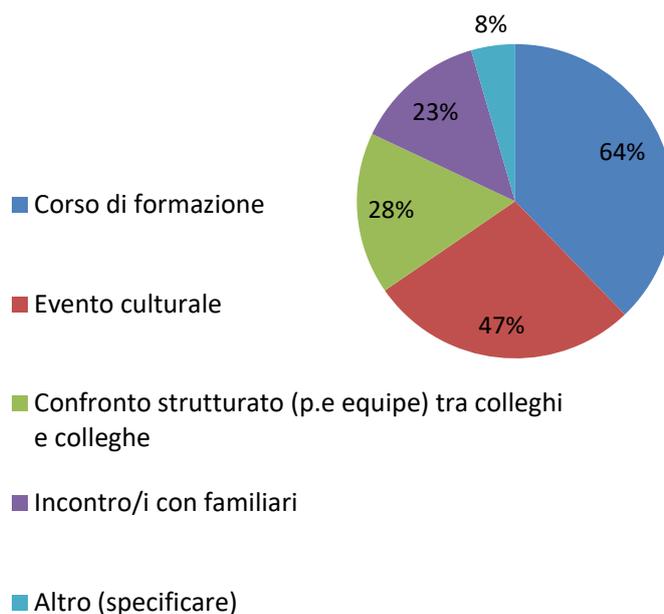


In termini di organizzazione, invece, a cura del **Istituzioni Pubbliche o Private**, di occasioni in cui affrontare i temi della discriminazione basata sulla disabilità, il 51% dei partecipanti dichiara che non sono stati organizzate alcune occasioni (grafico 10). Il resto della platea, il **49% che ha dichiarato di aver partecipato ad uno o più incontri** (nel 16% dei casi ad una occasione), con richiesta di approfondimento della tipologia dell'incontro, il 64% ha dichiarato corsi di formazione ed il 47% eventi culturali (grafico 11).

Negli ultimi quattro anni hai partecipato ad eventi/occasioni per affrontare i temi della discriminazione basata sulla disabilità organizzati da Istituzioni Pubbliche o Private?

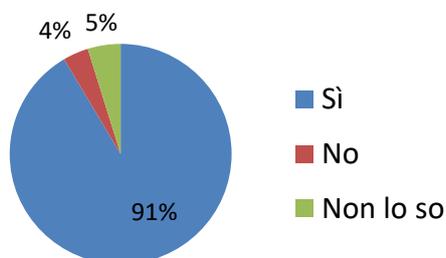


Che tipo di eventi/occasioni?

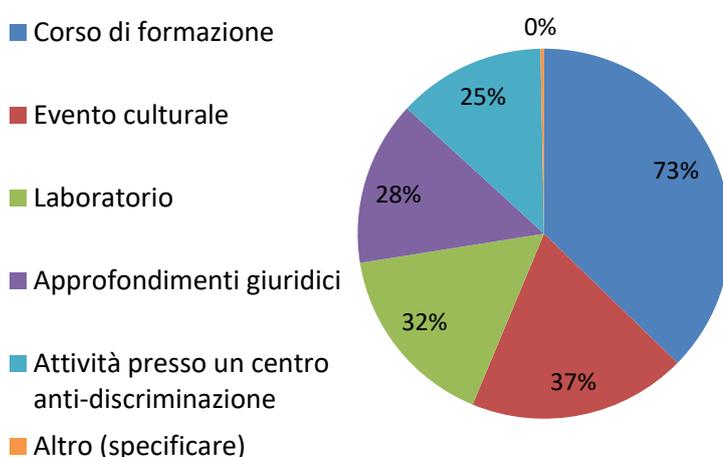


Oltre agli eventi/occasioni organizzati da datori di lavoro e/o Istituzioni Pubbliche o Private, sono state rivolte delle domande agli operatori in generale per **l'interesse personale ad occasioni sui temi delle discriminazioni basate sulla disabilità** ottenendo un 91% di risposte positive (grafico 12) che, approfondite, hanno evidenziato come il 73% preferisca **corsi di formazione**, il 37% eventi culturali e il 32% laboratori (grafico 13).

Saresti interessato a partecipare ad eventi/corsi di formazione/ecc. sui temi delle discriminazioni basate sulla disabilità?

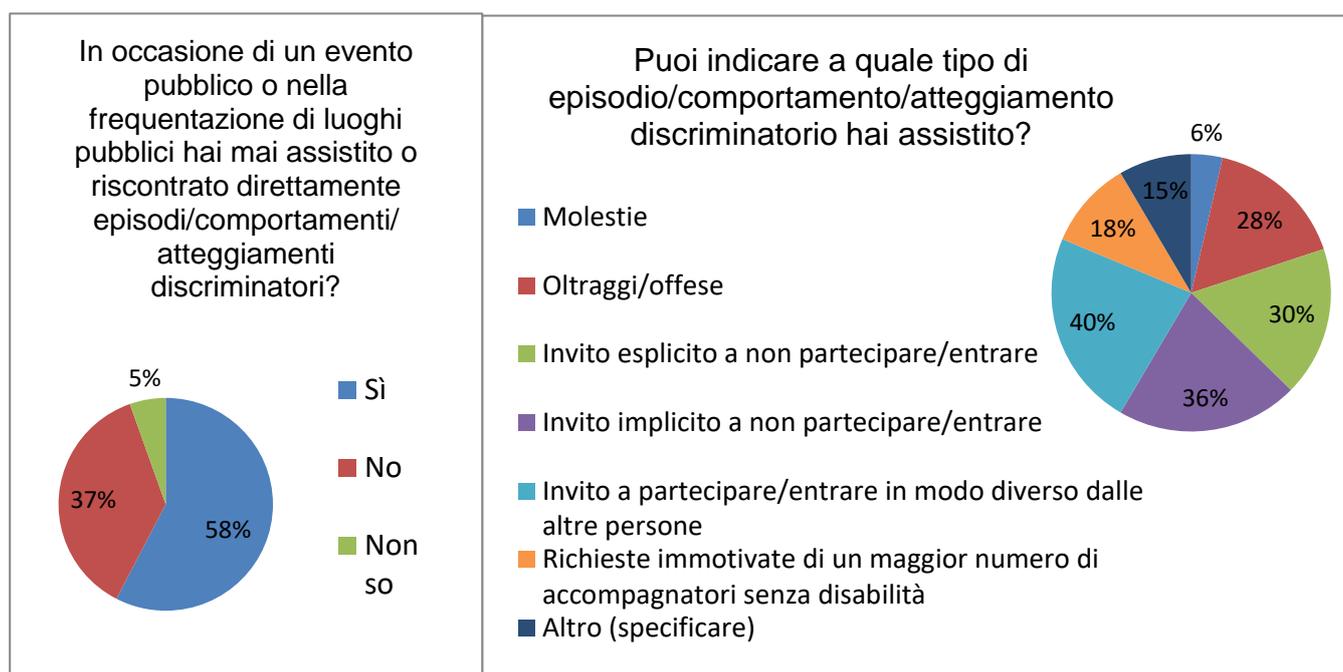


Che tipo di eventi/occasioni?

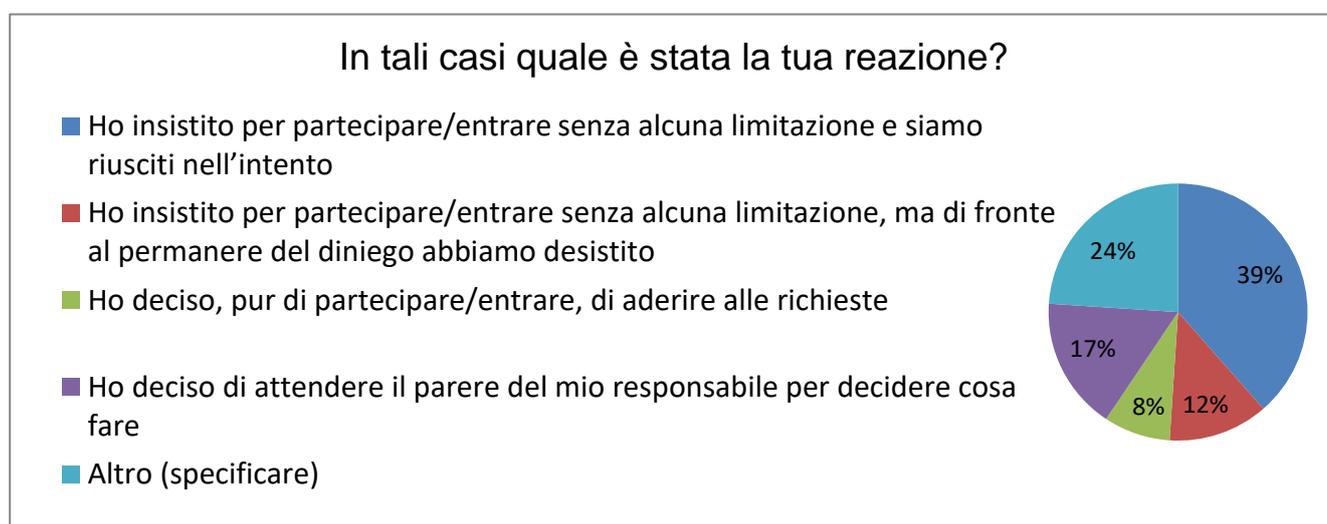


I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

Passando ad episodi di vita quotidiana, posta la domanda in merito al riscontro o all'aver **assistito ad episodi/comportamenti/atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità** seguite in occasione di eventi pubblici o nella frequentazione di luoghi pubblici, il 58% ha dichiarato di sì (grafico 14). In particolare, il 40% ha assistito ad un **invito a partecipare/entrare in modo diverso dalle altre persone** (stare in disparte, raccomandazioni pregiudizievoli a non recare disturbo, ecc.) e il 36% un **invito esplicito a non partecipare/entrare** (diniego esplicito, impedimento, ecc.) (grafico 15).



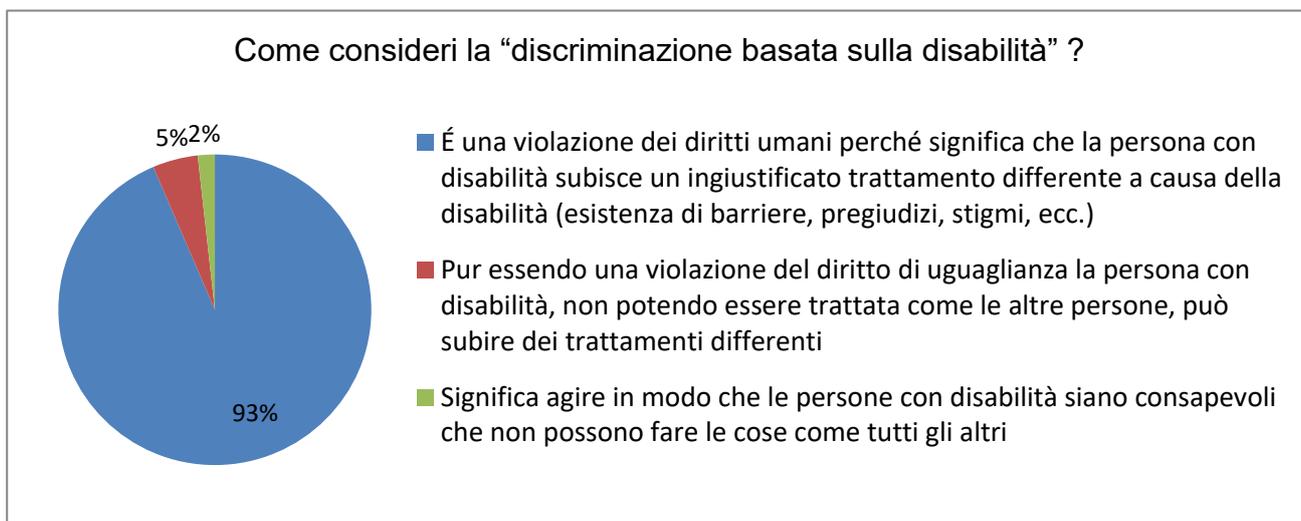
Appurata l'aver assistito ad episodi/ comportamenti/ atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità seguite, i partecipanti sono stati interrogati sulla loro reazione (grafico 16), osservando che nel 39% ha **insistito per partecipare/entrare senza alcuna limitazione, ma di fronte al permanere del diniego**



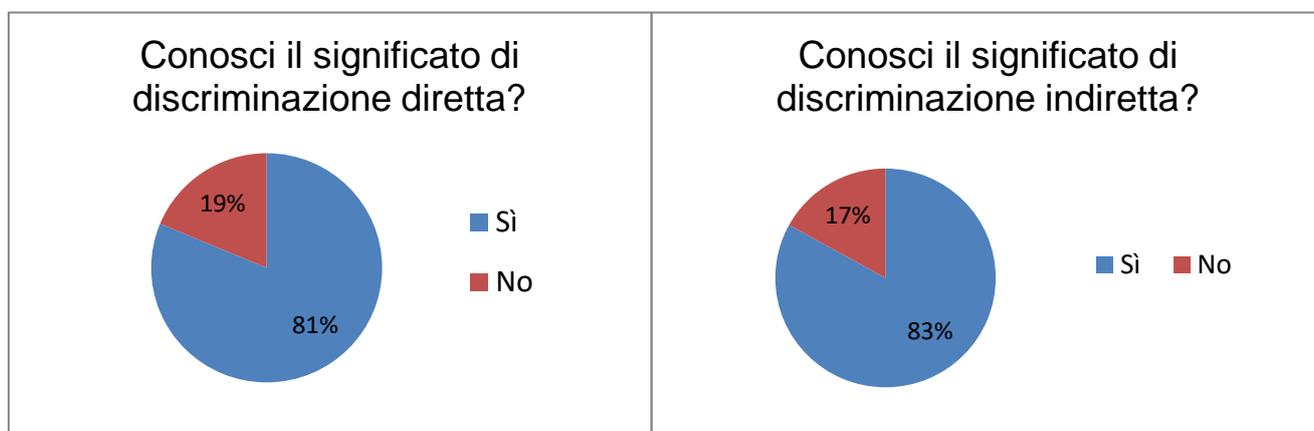
hanno desistito mentre il 24%, selezionando “altro”, il 35% ha segnalato l'accaduto con denunce, reclami scritti o rivolgendosi i responsabili del caso.

I dati sulla conoscenza della discriminazione

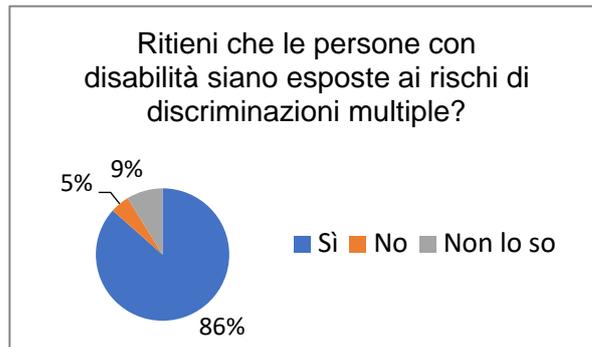
Interrogando i partecipanti su come considerassero la “discriminazione basata sulla disabilità” il 94% dei partecipanti la considera **una violazione dei diritti umani perché significa che la persona con disabilità subisce un ingiustificato trattamento differente a causa della disabilità (esistenza di barriere, pregiudizi, stigmi, ecc.)** (grafico 17).



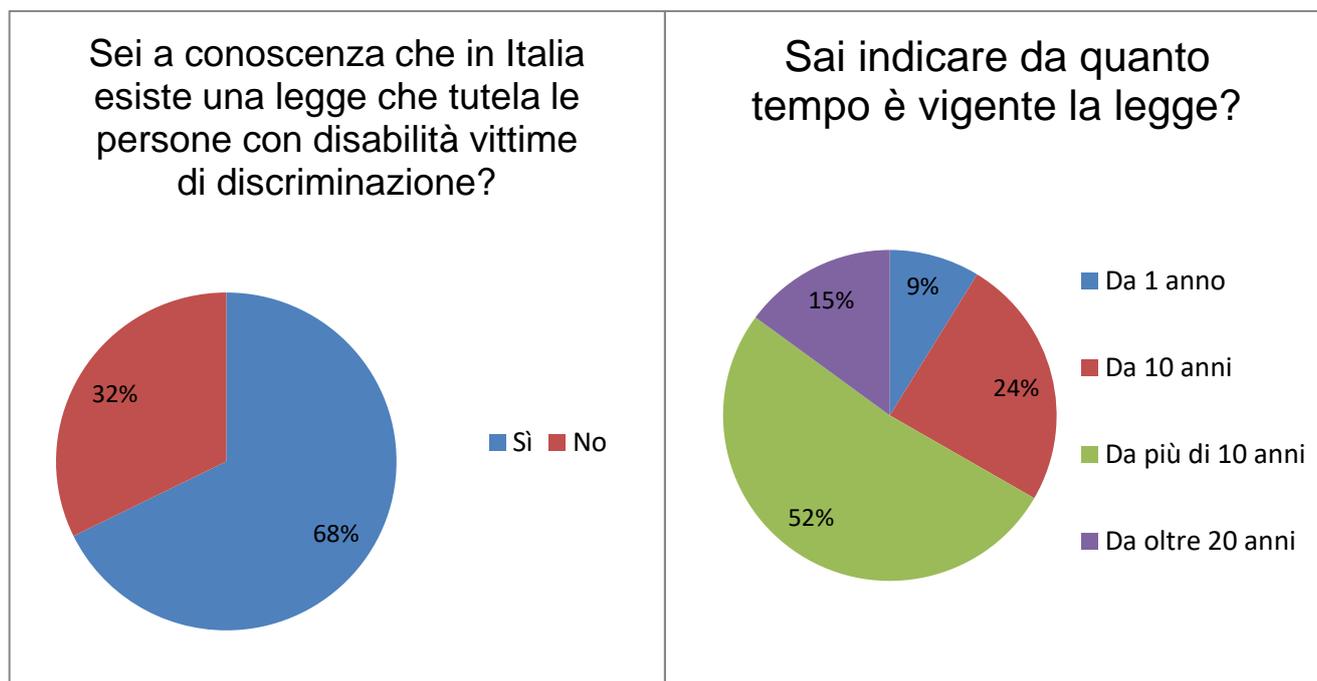
Giungendo a domande più dirette, è stato chiesto ai partecipanti se conoscessero il significato di **discriminazione diretta** ottenendo un 82% di risposte positive (grafico 18) e di **discriminazione indiretta** con risposte positive al 83%(grafico 19).



Interrogati se ritenessero che le persone con disabilità fossero esposte a **discriminazioni multiple** (p.e. appartenenza di genere, etnica, orientamento sessuale, pratica religiosa, ecc.) l'87% dei partecipanti ha risposto positivamente (grafico 20).



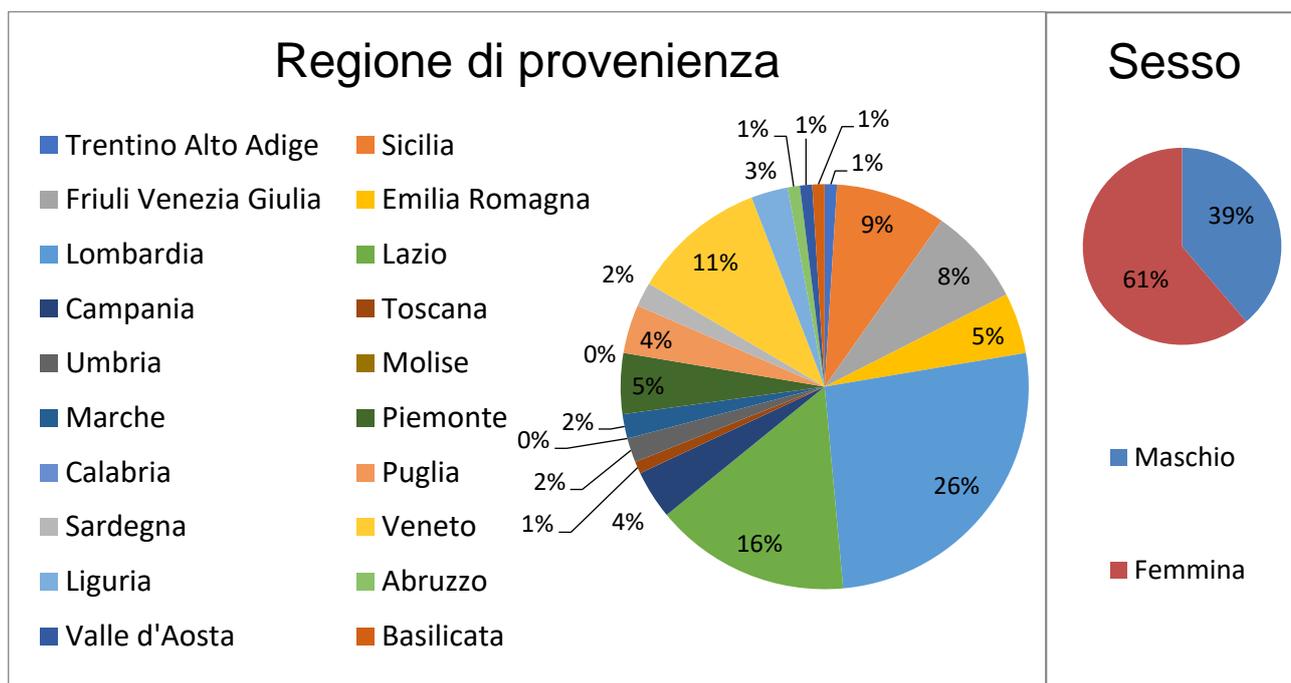
Infine, giunti alle domande in merito alla **legge 67 del 2006**, i partecipanti, con una domanda più generale sul fatto che **fossero o meno a conoscenza dell'esistenza di una legge che tutela le persone con disabilità vittime di discriminazione**, il 64% ha risposto positivamente e il 32% negativamente. Per coloro che hanno risposto positivamente, è stata posta infine un'ulteriore domanda sulla legge, chiedendo se sapessero **da quanto la stessa fosse vigente**, ricordando che la legge è del 2006 quindi ha più di 10 anni, **con il 52% delle risposte corrette**.



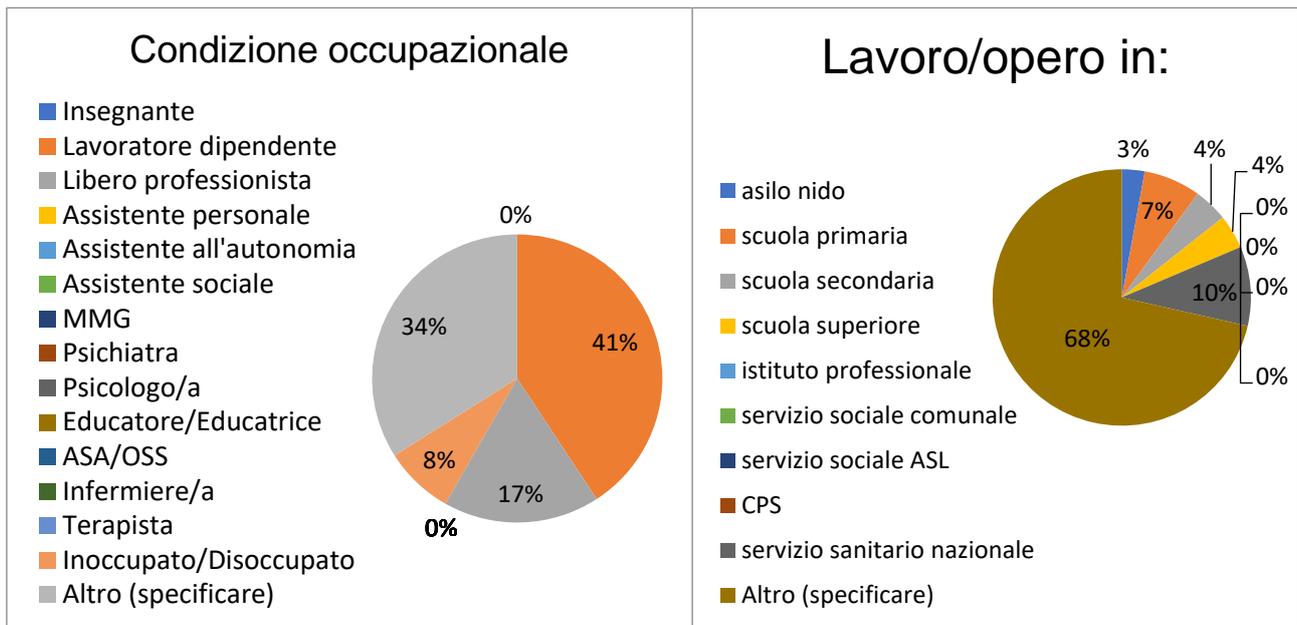
I contributi degli altri soggetti

I dati anagrafici

Al presente questionario hanno risposto **n. 40 persone non rientranti nelle categorie degli operatori attivi in servizi, progetti, interventi rivolti a persone con disabilità, familiari o pcd** appartenenti o non alla rete associativa Anffas, sparsi sul territorio italiano (grafico n. 1). La distribuzione dei partecipanti alla rilevazione attesta che l'età media si aggira sui **74,5 anni** (domanda 2) e che il **57% degli intervistati è donna** contro il 42% di uomini (grafico 3).



Analizzando la condizione occupazionale degli intervistati come da grafico n. 4 che segue, il 41% dei partecipanti sono **lavoratori dipendenti** e del 34% che hanno risposto "altro" il 48% hanno dichiarato di essere **pensionati**. Chiesta la specifica del luogo di lavoro, del 68% che hanno risposto "altro" il 18% dichiara di svolgere **attività di volontariato**, il 14% di lavorare presso strutture **Anffas** e il 12% presso uno **studio legale**.

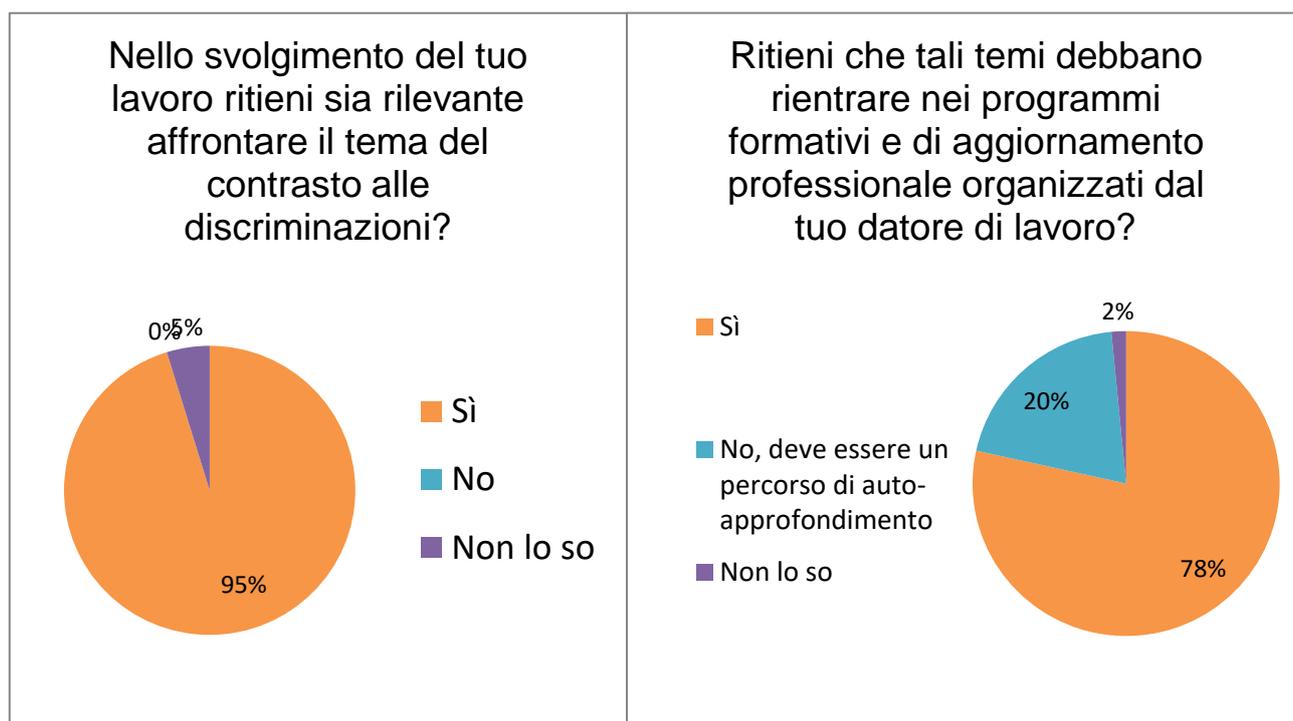


I dati tra eventi/occasioni e tema della discriminazione basata sulla disabilità

In termini di organizzazione, a cura del **datore di lavoro**, di occasioni in cui affrontare i temi della discriminazione basata sulla disabilità, il 64% degli intervistati ha risposto che non sono stati organizzati eventi (grafico 6). Il restante 36% (di cui il 16% ha dichiarato di aver partecipato a più di quattro incontri), alla richiesta di che tipo di occasioni fossero state organizzate, il 31% ha risposto corsi di formazione, il 25% incontri con i familiari e il 19% evento culturale (grafico 7).

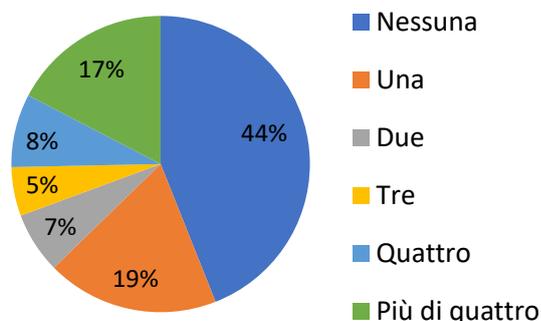


Oltre alla rilevazione delle occasioni direttamente organizzate dal datore di lavoro, le domande sono state rivolte anche direttamente agli intervistati chiedendo la loro opinione in merito al rapporto tra lo **svolgimento del proprio lavoro e l'affrontare il tema del contrasto alle discriminazioni** raccogliendo un **riscontro positivo pari al 95%** (grafico 8). Chiesto ai partecipanti se ritenessero che tali temi dovessero rientrare **all'interno di programmi formativi e di aggiornamento professionale** a cura del datore di lavoro, il 78% degli intervistati si è dichiarato **d'accordo** mentre il 20% ha dichiarato di ritenerlo più un **percorso di auto-approfondimento** (grafico 9)



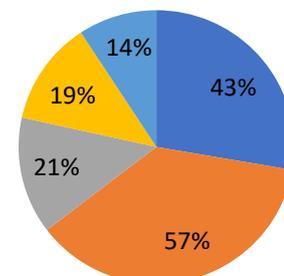
In termini di organizzazione, invece, a cura del **Istituzioni Pubbliche o Private**, di occasioni in cui affrontare i temi della discriminazione basata sulla disabilità, il 44% dei partecipanti dichiara che non sono stati organizzate occasioni (grafico 10). Il resto della platea, il **66% che ha dichiarato di aver partecipato ad uno o più incontri** (nel 19% dei casi ad una occasione e il 17% a più di quattro), con richiesta di approfondimento della tipologia dell'incontro, il 57% ha risposto eventi culturali, il 43% corsi di formazione, il 21% confronti strutturati tra colleghi e il 19% incontri con i familiari (grafico 11).

Negli ultimi quattro anni hai partecipato ad eventi/occasioni per affrontare i temi della discriminazione basata sulla disabilità organizzati da Istituzioni Pubbliche o Private?



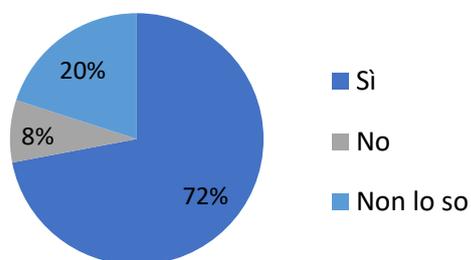
Che tipo di eventi/occasioni?

- Corso di formazione
- Evento culturale
- Confronto strutturato (p.e. equipe) tra colleghi e colleghe
- Incontro/i con familiari
- Altro (specificare)



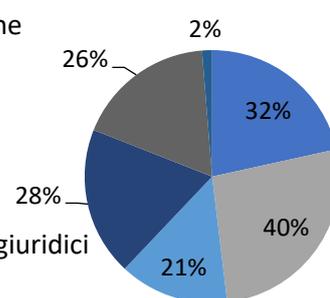
È stato infine chiesto agli intervistati, in generale, il loro **interesse personale a partecipare ad eventi/ corsi/occasioni sui temi delle discriminazioni basate sulla disabilità**, ottenendo il 72% di risposte positive (grafico 12). Approfondita la domanda sulla tipologia di evento (possibili più risposte), il 40% ha risposto evento culturale e il 32% corso di formazione (grafico 13).

Saresti interessato a partecipare ad eventi/corsi di formazione/ecc. sui temi delle discriminazioni basate sulla disabilità?



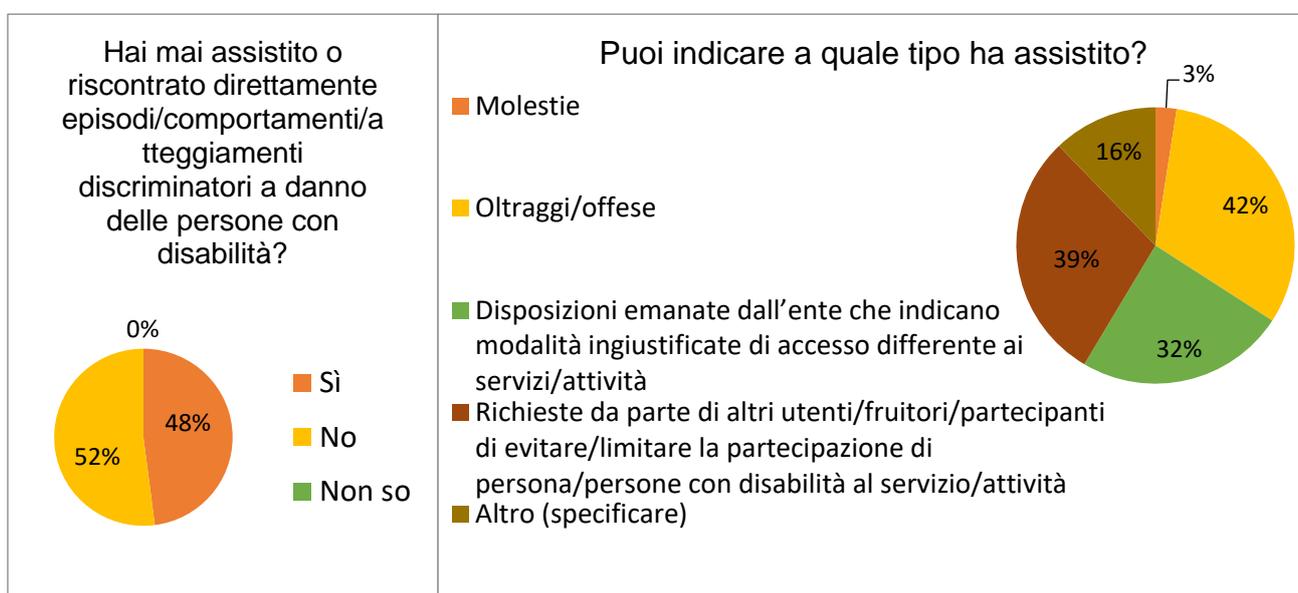
Che tipo di eventi/occasioni?

- Corso di formazione
- Evento culturale
- Laboratorio
- Approfondimenti giuridici
- Attività presso un centro anti-discriminazione
- Altro (specificare)

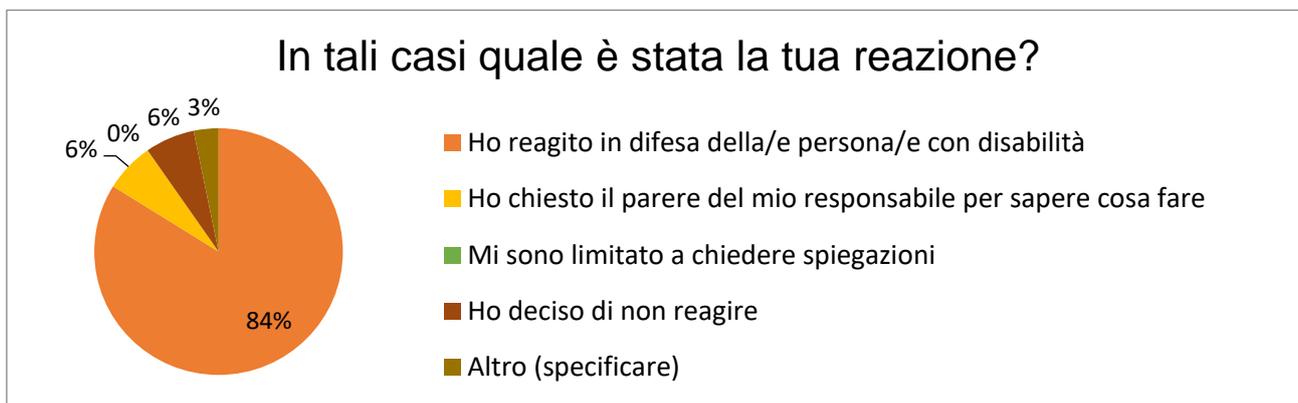


I dati su episodi discriminatori a danni delle persone con disabilità

Passando ad episodi di vita quotidiana, posta la domanda in merito al riscontro o all'aver **assistito ad episodi/comportamenti/atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità** in occasione di eventi pubblici o nella frequentazione di luoghi pubblici, le risposte si dividono tra il 48% di sì e il 52% di no (grafico 14). Tra coloro che hanno risposto positivamente, in particolare, il 42% ha dichiarato di aver assistito a **oltraggi/offese**, il 39% a **richieste da parte di altri utenti/fruitori/partecipanti di evitare/limitare la partecipazione della persona con disabilità al servizio/attività** e il 32% a **disposizioni emanate dall'Ente che indicano modalità ingiustificate di accesso differente ai servizi/attività** (grafico 15).



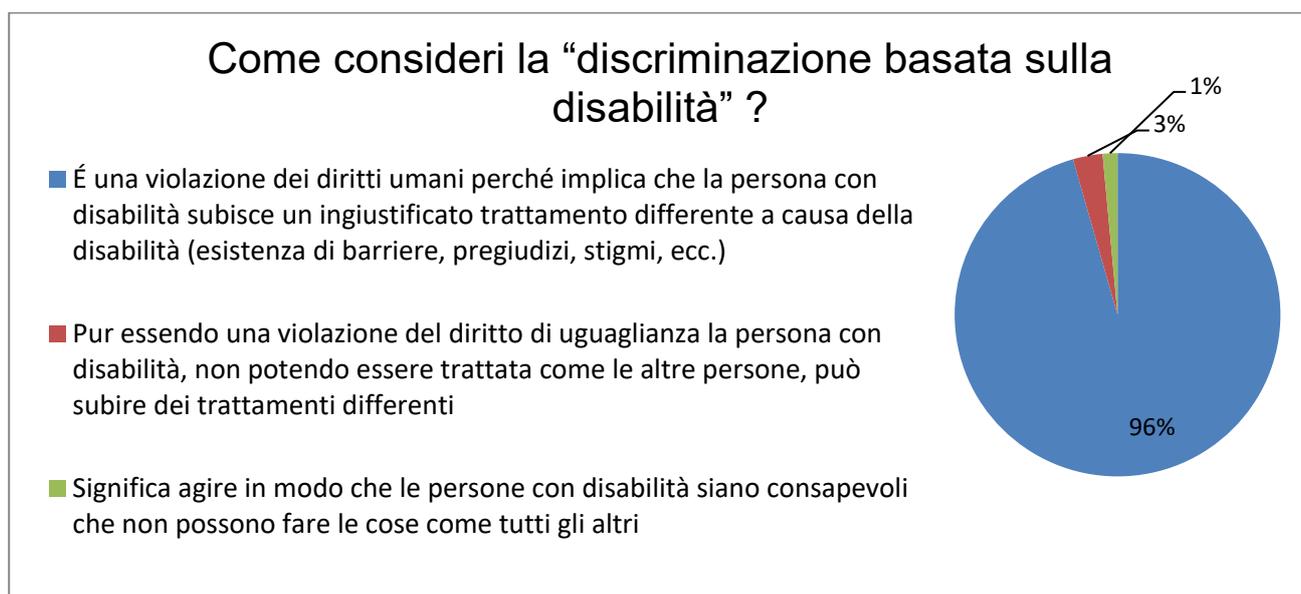
Appurata l'aver assistito ad episodi/comportamenti/atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità, i partecipanti sono stati interrogati sulla loro reazione ed il 81% ha dichiarato di aver reagito in difesa della/e persona/e con



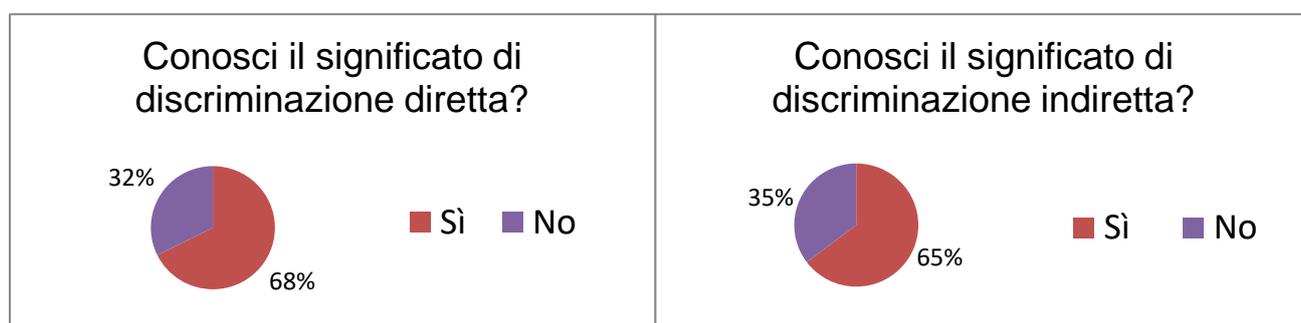
disabilità, il 6% di aver chiesto il parere del proprio responsabile per sapere cosa fare e il 6% di aver deciso di non reagire. (grafico 16).

I dati sulla conoscenza della discriminazione

Interrogando i partecipanti su come considerassero la “**discriminazione basata sulla disabilità**” il 96% dei partecipanti la considera **una violazione dei diritti umani perché significa che la persona con disabilità subisce un ingiustificato trattamento differente a causa della disabilità (esistenza di barriere, pregiudizi, stigmi, ecc.)** (grafico 17).



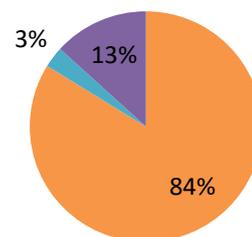
Giungendo a domande più dirette, è stato chiesto ai partecipanti se conoscessero il significato di **discriminazione diretta**, ottenendo il 68% di risposte positive (grafico 18) e di **discriminazione indiretta** con un 65% di risposte positive (grafico 19).



Interrogati, inoltre sul rischio, per le persone con disabilità, di essere esposte a **discriminazioni multiple (p.e. appartenenza di genere, etnica, orientamento sessuale, pratica religiosa, ecc.)**, l’84% dei partecipanti ha dichiarato che sono effettivamente esposte (grafico 20).

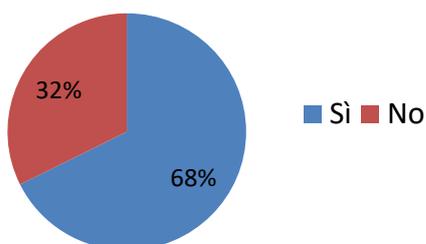
Ritieni che le persone con disabilità siano esposte ai rischi di discriminazioni multiple?

■ Sì ■ No ■ Non lo so

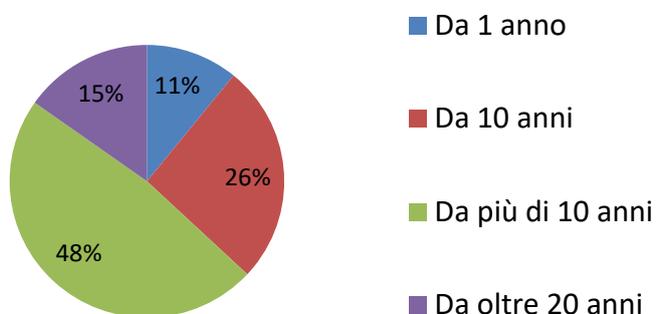


Infine, giunti alle domande in merito alla **legge 67 del 2006**, i partecipanti, con una domanda più generale sul fatto che **fossero o meno a conoscenza dell'esistenza di una legge che tutela le persone con disabilità vittime di discriminazione**, il 68% ha risposto positivamente e il 32% negativamente. Per coloro che hanno risposto positivamente, è stata posta infine un'ulteriore domanda sulla legge, chiedendo se sapessero **da quanto la stessa fosse vigente**, ricordando che la legge è del 2006 quindi ha più di 10 anni, **con il 48% delle risposte corrette**.

Sei a conoscenza che in Italia esiste una legge che tutela le persone con disabilità vittime di discriminazione?



Se sì, sai indicare da quanto tempo è vigente la legge?



6. Impatto sulla Qualità di Vita

Prima di procedere con l'analisi dell'impatto sulla Qualità di Vita delle persone con disabilità e delle famiglie vittime di discriminazione basata sulla disabilità, è necessario analizzare il costrutto della Qualità di Vita.

La **Qualità di Vita** corrisponde alla «*percezione dell'individuo della propria posizione nella vita, nel contesto dei sistemi culturali e dei valori di riferimento nei quali è inserito e in relazione ai propri obiettivi, aspettative, standard e interessi*» (WHOQOL, World Health Organization Quality Of Life, 1995). Al di là delle diverse definizioni, la Qualità di Vita si configura non solo come un costrutto misurabile con metodi quantitativi e qualitativi e con indicatori di tipo sia generale che soggettivo, multidimensionale e strettamente legato al giudizio personale (Lyons, 2010) ma proprio come un costrutto universale, che è possibile cogliere intuitivamente e descrivere in maniera articolata come un insieme di domini fondamentali, a loro volta rappresentabili concretamente come obiettivi, valori e vissuti all'interno dei contesti di vita di tutte le persone con o senza disabilità.

Per quanto riguarda nello specifico le persone con disabilità, Schalock (1997), si riferisce alla Qualità di Vita percepita come al grado di soddisfazione nelle principali aree della vita. Mentre Brown et al. (1994) suggeriscono che il miglioramento della Qualità di Vita sia correlato alla riduzione nella discrepanza tra le necessità della persona che sono soddisfatte e quelle che non lo sono, includendo la valutazione oggettiva e percepita e riferendosi alla Qualità di Vita come il grado in cui le persone riescono ad aumentare il controllo sul proprio ambiente (Brown R. I., 1998a).

Il meta-modello proposto da Schalock e Verdugo Alonso (2002) rappresenta la prospettiva della Qualità di Vita attraverso l'articolazione di 8 domini:

- **Sviluppo Personale:** è il processo attraverso il quale si potenziano o vengono acquisite ex novo abilità per poter efficacemente adattarsi ai diversi contesti di vita frequentati ed implica quindi un'esplicita tensione all'insegnamento di abilità; è quell'azione che il servizio esercita, sia internamente che esternamente, per aumentare il quadro delle proposte e delle possibilità, il tutto per rendere il servizio stesso il più vicino possibile alle opportunità a cui tipicamente le persone possono avere accesso; offre l'opportunità di esercitare le abilità possedute (fare vedere agli altri ciò che si sa fare) e riguarda anche l'aver la possibilità di favorire l'accesso alle informazioni desiderate da parte della persona;

- **Autodeterminazione:** riguarda il poter prendere delle decisioni, operare delle scelte, il vedere rispettate le proprie decisioni ed essere ascoltato rispetto alle proprie scelte, opinioni, il tutto anche attraverso i processi decisionali supportati mai integralmente sostitutivi;
- **Relazioni Interpersonali:** riguarda i rapporti che la persona ha con le persone per essa importanti: la famiglia, gli amici, i conoscenti; il sostegno offerto da quanti altri possano risultare significativi per la persona stessa; l'importanza della persona per la famiglia, gli amici e le persone conosciute;
- **Inclusione Sociale:** presuppone la capacità dei vari contesti, di modificarsi per garantire a tutte le persone che nel contesto stesso vivono e con il quale si relazionano, di avere pari opportunità, spazi di partecipazione e di cittadinanza attiva, non subire discriminazione o fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale; deve promuovere la partecipazione delle persone con disabilità all'interno dei contesti di appartenenza; esplicitare in modo chiaro gli impegni che i vari attori all'interno del territorio di appartenenza assumono a tal fine; avere chiaro il ruolo che i contesti stessi svolgono sulla vita delle persone che ci vivono in termini di maggiore inclusività; dare valore alle funzioni di aiuto (facilitatori) che le persone che vivono in un dato contesto assumono nei confronti dei loro concittadini più fragili;
- **Diritti ed Empowerment:** i diritti descrivono tutto ciò che viene definito come l'insieme delle norme e leggi che nel rispetto anche delle carte fondamentali sui diritti dell'uomo, rendono concretamente esigibili i diritti umani, civili e sociali di cui ogni essere umano è titolare; empowerment è quel processo attraverso il quale si trasferisce ad altri, tramite il sapere o percorsi di formazione ed informazione, il potere della conoscenza per poter esigere in prima persona i propri diritti;
- **Benessere Fisico:** riguarda il complesso delle azioni svolte a favore della salute della persona (sono compresi gli interventi di prevenzione primaria, fitness, gli interventi di prevenzione secondaria e terziaria nonché gli stili di vita attiva);
- **Benessere Emozionale:** riguarda il provare emozioni positive circa se stessi (essere contenti, felici e soddisfatti di sé); il godere di contesti di vita non stressanti (sicurezza, prevedibilità, costanza, chiarezza); l'aver attività in cui la persona riesce ad esprimere buone performance e il vedere riconosciuti i propri meriti (ambiente rinforzante); esprimere affetto e fiducia in modo verbale/non verbale per le persone presenti nel contesto di vita;
- **Benessere Materiale:** riguarda tutte le azioni volte a garantire, migliorare condizioni materiali di vita della persona (effetti personali, guadagni, privacy, luoghi intimi,

decoro personale e dei luoghi di vita, disponibilità di denaro per effettuare acquisti) e condizione abitativa.

Persone con disabilità

Andando dunque a porgere agli intervistati delle domande con le quali indagare quali aspetti della propria vita ritengano essere i più colpiti nel momento in cui si è vittime di discriminazione basata sulla disabilità, andiamo ad analizzare le risposte dal punto di vista dei domini di qualità di vita.

Per quanto concerne le persone con disabilità, risulta innanzitutto significativa la domanda posta agli intervistati “Nel corso della tua esperienza, hai avuto difficoltà nell’ottenere il rispetto dei tuoi diritti di cittadina/o?” che ha ottenuto un 61% di risposte positive. Ulteriormente indagata, attraverso la domanda “**In questo momento quali sono le aree della tua vita in cui pensi di avere meno diritti?**” (di cui per comodità riportiamo il grafico), con possibilità di selezionare più risposte, ha evidenziato come quasi tutte le aree indicate abbiamo ottenuto almeno il 15% di risposte.

Dalla lettura di questi dati e dal confronto diretto avviato da Anffas Nazionale all’interno del percorso formativo rivolto alle stesse con il progetto “AAA - Antenne Antidiscriminazione Attive”, potremmo dedurre che la maggioranza delle persone che ha risposto valuta di avere meno diritti nel dominio dell'**Inclusione sociale** e dell'**Autodeterminazione**, come possibilità di fare cose che piacciono nel tempo libero, possibilità di dire ciò che si pensa e di essere ascoltato e possibilità di prendere decisioni ed avere il giusto aiuto per farlo. A seguire, si pone il dominio del **Benessere Materiale** inteso nell’accezione della possibilità di avere un lavoro.

In generale le risposte più selezionate riguardano, infatti, le azioni volte a migliorare le condizioni materiali e abitative della persona, come la possibilità di accedere al mondo lavorativo e quindi avere la possibilità di guadagnare non solo a livello monetario ma anche a livello di indipendenza (benessere materiale, inclusione sociale); il poter prendere delle decisioni e/o avere il giusto supporto nel prenderle e vederle rispettate; infine il vivere in un contesto sociale che permetta di vivere in condizioni di pari opportunità con gli altri cittadini e che di conseguenza non escluda o rifiuti le persone sulla base della disabilità (inclusione sociale, diritti ed empowerment).

In questo momento quali sono le aree della tua vita in cui pensi di avere meno diritti?



Familiari

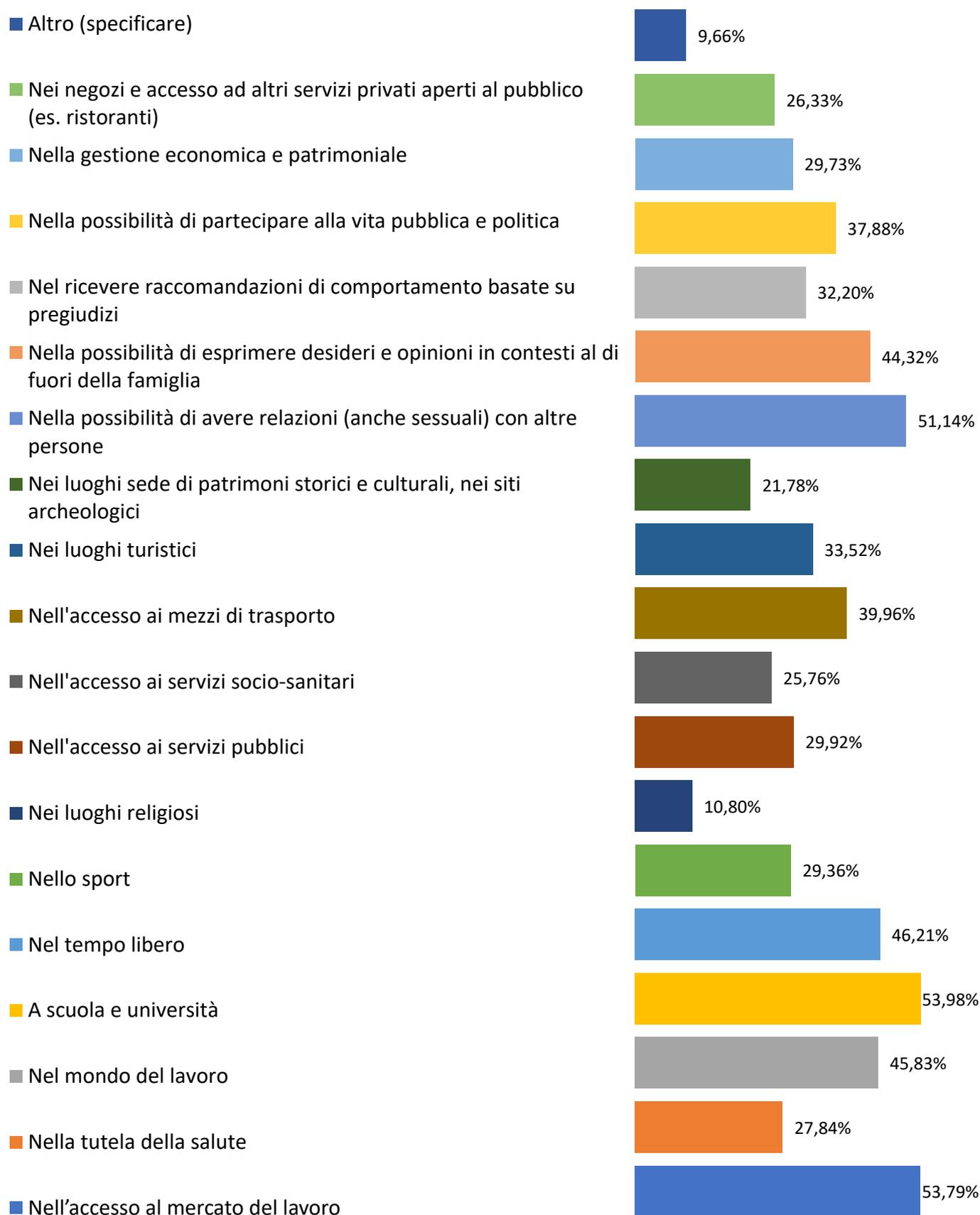
Intervistando, invece, i familiari, registrando che l'80% degli intervistati ritiene che la disabilità sia una condizione di vita che genera discriminazioni; approfondendo le **circostanze in cui pensano sia più frequente il rischio per le persone con disabilità di subire delle discriminazioni**, con la possibilità di selezionare più voci, ha evidenziato come quasi tutte le aree indicate abbiamo ottenuto almeno il 25% di risposte.

Dalla lettura di questi dati emerge che, secondo i familiari, quasi tutte le aree indicate all'interno del questionario impattano sulla Qualità di Vita delle persone con disabilità ed in particolare, dal punto di vista dei domini di qualità di vita, sono particolarmente colpiti i domini dell'**inclusione sociale** e del **benessere materiale**, nonché dello **sviluppo personale, relazioni interpersonali e autodeterminazione**.

Significativo, inoltre, che il 10% degli intervistati, con il campo "altro" ha specificato che, a parer loro, le discriminazioni sono presenti **in tutti i campi della vita di una persona con disabilità**.

Le risposte più selezionate riguardano, la possibilità di avere pari opportunità, spazi di partecipazione e di cittadinanza attiva, non subire discriminazione o fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale (inclusione sociale) e di migliorare le condizioni materiali e abitative della persona, come la possibilità di accedere al mondo lavorativo e quindi avere la possibilità di guadagnare non solo a livello monetario ma anche a livello di indipendenza (benessere materiale, diritti ed empowerment, inclusione sociale). Le stesse, inoltre, riguardano il processo attraverso il quale si potenziano o vengono acquisite abilità per poter efficacemente adattarsi ai diversi contesti di vita frequentati (sviluppo personale); i rapporti con le persone per essa importanti, il sostegno offerto da quanti altri possano risultare significativi per la persona stessa (relazione interpersonali); l'importanza; infine il vivere in un contesto sociale che permetta di vivere in condizioni di pari opportunità con gli altri cittadini e che di conseguenza non escluda o rifiuti le persone sulla base della disabilità (inclusione sociale, diritti ed empowerment).

Quali sono le circostanze dove ritieni sia più frequente il rischio di subire discriminazioni?

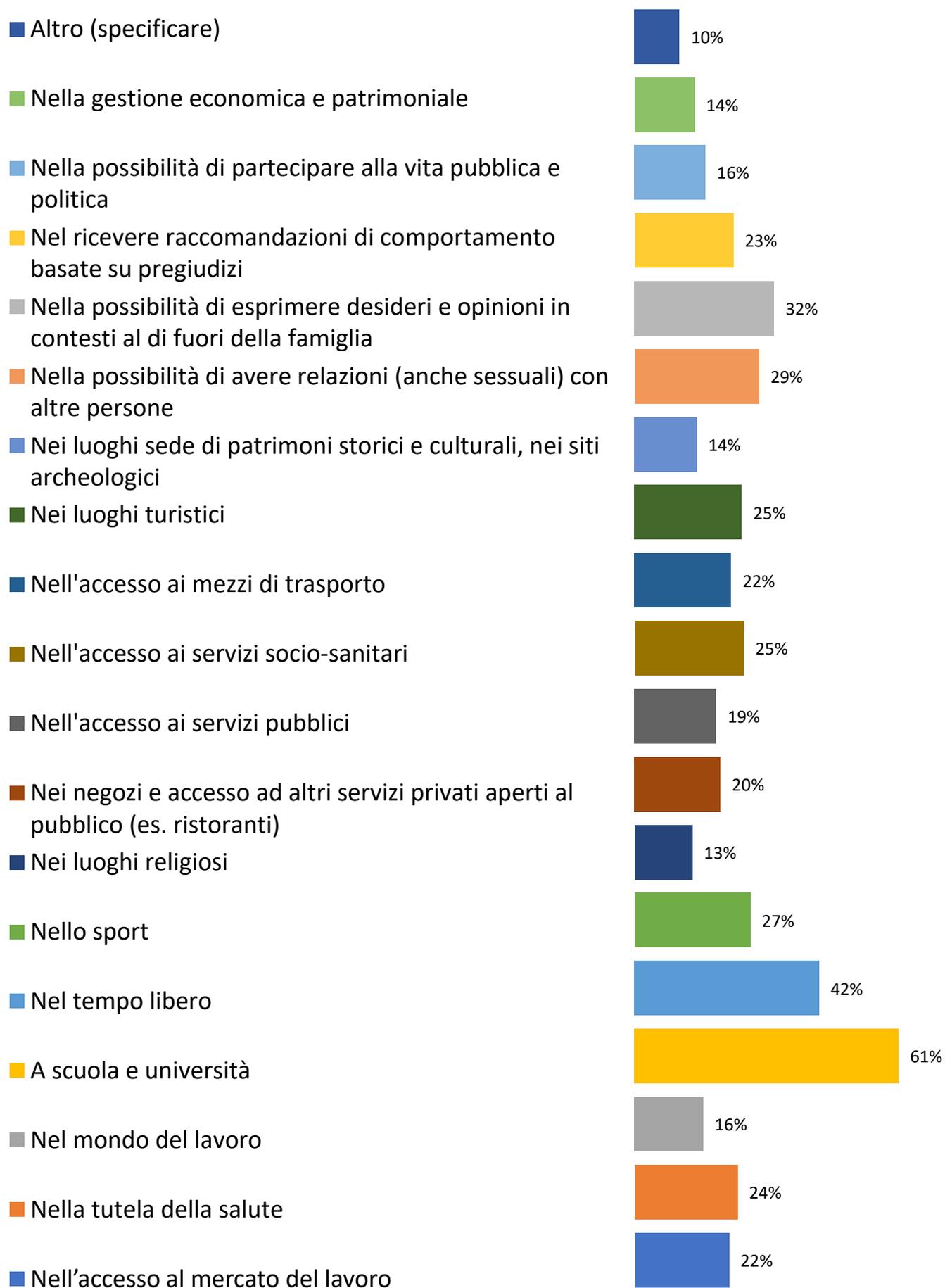


Continuando l'intervista dei familiari, passando ad episodi di vita quotidiana, posta la domanda in merito al riscontro o all'aver assistito ad episodi/comportamenti/ atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità care, si registrano un 63% di risposte positive; approfondendo le **circostanze in cui hanno riscontrato o assistito ad episodi/comportamenti/ atteggiamenti discriminatori a danno delle persone con disabilità care**, con la possibilità di selezionare più voci, ha evidenziato come quasi tutte le aree indicate abbiamo ottenuto almeno il 20% di risposte.

Dalla lettura di questi dati emerge che, secondo i familiari, dal punto di vista dei domini di qualità di vita, sia particolarmente colpito il dominio dell'**inclusione sociale**, nonché dello **sviluppo personale, benessere fisico, relazioni interpersonali e autodeterminazione**.

Le risposte più selezionate riguardano, la possibilità di avere pari opportunità, spazi di partecipazione e di cittadinanza attiva, non subire discriminazione o fenomeni di esclusione ed emarginazione (inclusione sociale). Le stesse, inoltre, riguardano il processo attraverso il quale si potenziano o vengono acquisite abilità per poter efficacemente adattarsi ai diversi contesti di vita frequentati (sviluppo personale); il complesso delle azioni svolte a favore della salute della persona (benessere fisico); i rapporti con le persone per essa importanti, il sostegno offerto da quanti altri possano risultare significativi per la persona stessa (relazioni interpersonali); l'importanza; infine il vivere in un contesto sociale che permetta di vivere in condizioni di pari opportunità con gli altri cittadini e che di conseguenza non escluda o rifiuti le persone sulla base della disabilità (inclusione sociale, autodeterminazione, diritti ed empowerment).

In quale circostanza?



Conclusioni

Dalla lettura di questi dati e dal confronto diretto avviato da Anffas Nazionale all'interno del percorso formativo rivolto alle stesse con il progetto "AAA - Antenne Antidiscriminazione Attive", emerge che molti sono gli ostacoli per che le stesse persone con disabilità percepiscono alla **partecipazione ed inclusione sociale**, all'**autodeterminazione** e al **benessere materiale**, nonché ai **diritti ed empowerment**, in diversi contesti.

Mentre secondo i familiari, quasi tutte le aree indicate all'interno del questionario impattano sulla Qualità di Vita delle persone con disabilità ed in particolare, dal punto di vista dei domini di qualità di vita, sono particolarmente colpiti i domini dell'**inclusione sociale** e del **benessere materiale**, nonché dello **sviluppo personale**, **benessere fisico**, **relazioni interpersonali** e **autodeterminazione**.

Significativo, inoltre, che il 10% degli intervistati, con il campo "altro" ha specificato che, a parer loro, le discriminazioni sono presenti **in tutti i campi della vita di una persona con disabilità**.

Questi dati indicano pertanto come la discriminazione sia percepita dagli stessi soggetti che ne sono colpiti come un ostacolo alla realizzazione di una buona Qualità di Vita in diversi domini fondamentali, facendo emergere gli stessi come aspetti centrali su cui il lavoro di ricerca ed approfondimento, nonché di prevenzione e contrasto della discriminazione dovrà necessariamente maggiormente incentrarsi.



Progetto AAA -
Antenne Antidiscriminazione Attive

ETS - APS
ANFFAS[®]
NAZIONALE

Via Latina, 20 - 00179 Roma (RM)

Tel. 063611524 / 063212391 (Int. 2)

Cell. Segreteria Nazionale 3440236482

mail nazionale@anffas.net

sito www.anffas.net